



SUSANNA
CATI

UNA RICERCA MATTA E DISPERATISSIMA

Questa pubblicazione, a metà tra la monografia e il catalogo di una mostra, affianca in effetti *Controcanto*, l'antologica presentata da giugno a novembre 2024 a Perugia e ripercorre (a ritroso) circa un decennio di progetti, opere, interventi.

Artista eclettica, Susanna Cati nutre la sua pratica artistica di una ricerca *matta e disperatissima* – parafrasando l'espressione leopardiana – sollecitata da una *fame* – oserei dire – di esplorare e indagare la vita che la divora e la spinge sempre più in là oltre l'orizzonte conosciuto, macinando il perimetro di ogni *comfort zone*, in una bulimia della scoperta da cui distilla, di volta in volta, opere capaci di sorprendere anche chi – come me – conosce e frequenta il suo percorso. È un andamento irregolare e imprevedibile il suo, un procedere che alterna il silenzio di estesi periodi di immersione nello studio e nella lettura ai lunghi viaggi nelle metropoli caotiche di mezzo mondo o nei villaggi polverosi sperduti nella profondità dei continenti tra Africa e Asia, a sconfinati confronti dialettici che attraversano tutto lo scibile umano – dalla filosofia alla poesia, dalla scienza alla psicologia – fino alle interminabili solitudini di un lavoro manuale, fisico, pratico, forsennato e dimentico dell'intero universo con cui dà forma all'Opera.

La pluralità della sua pratica artistica è figlia di queste genesi multiple, di quest'ansia di conoscenza – di sé e dell'alterità – che si insinua e si intreccia nel pensiero astratto quanto nella quotidianità domestica, contamina tutto – riflessioni, emozioni, azioni – declina la Vita mentre definisce i contorni dell'Arte in una continuità impermanente dove i confini tra le due sono sfumati e incerti, talvolta coincidenti.

La sintesi tra contenuto e contenitore arriva in seguito ad una sperimentazione che si estende nel tempo e nella successione di tentativi e finanche di fallimenti, conduce di ambito in ambito stratificando esperienze e linguaggi, assimilando tecniche e praticando materiali – molteplici e differenti. Dalla moda, al *design*, alla tessitura, alla *fiber art*, alla *performance*, all'arte relazionale e partecipata: Cati penetra e scandaglia, filtra e rielabora, mescola e trasforma finché *tutto* diventa *altro*, *ovunque* diventa *altrove*. Le sue opere appaiono singole e uniche eppure intimamente legate ad ogni altra che le ha precedute e seguite in una coerenza non tanto formale quanto di approccio, di visione, di senso. Ognuna è esito di una complessa ed articolata *gestazione*, un processo dinamico che coinvolge l'artista quasi in quanto *strumento* di una forza interiore che non è codificabile e governabile in cui la spinta creativa è sovrana e padrona del gesto, non elemento inconscio ma piuttosto energia che scaturisce (pre)potentemente da una massa monumentale di sollecitazioni, informazioni, nozioni, conoscenze, competenze, pensieri ed emozioni selezionati, sezionati, elaborati.

Le sue opere provengono *dalla* e si innestano *nella* Vita: la sua arte mantiene della vita la stessa imprevedibilità e la medesima cifra di possibilità e in quest'ultima sta il punto di equilibrio e di incontro tra le due. *Fare Arte* è per lei essenziale e imprescindibile conseguenza dell'*essere artista*: la prima è necessaria e subordinata alla seconda ma di essa è anche la manifestazione tangibile, il *medium* che coniuga pensiero e azione in una forma capace di innescare una trasformazione *della* e *nella* realtà – aprendo prospettive, ipotizzando punti di vista alternativi, illuminando l'oscurità nelle sue pieghe. Per Cati l'Arte è infatti una forza alchemica che trasforma la materia e al contempo l'alchimista, coinvolgendo i diversi elementi – l'artista, l'opera e il fruitore – in un processo di metamorfosi, emancipazione, espansione e rinnovamento.

OPERE
PROGETTI
INTERVENTI
2014 | 2024

DELL'ARTE DI SUSANNA CATI

Susanna Cati è una validissima rappresentante della *Fiber art* (Arte tessile) che oggi ha una larga diffusione fino ad essere quasi una moda, ma Cati sono molti anni che la pratica con una caratteristica ben precisa: presenta un lavoro che potrebbe sembrare artigianale – e lo è per la grande abilità manuale richiesta – ma in lei diventa opera d'arte. Pittura, scultura, disegno, installazioni vengono realizzate con le fibre, ora preziose ora di scarto riciclate, con tecniche tradizionali o sperimentali.

Tappeti, arazzi, "costruzioni" tessili sono realizzati con un intenso senso del colore e della luce, le immagini ora sono astratto/geometriche ora più informali; accanto all'opera di superficie, da muro o da terra, realizza raffinate "scatole", di legno e di vetro, che racchiudono frammenti, materialmente costituiti da ritagli di stoffe, da pezzetti di plastica e da altro, simbolicamente invece sono "momenti", attimi di tempo (vissuto), di ricordi, di sensazioni. Alcuni di questi – seguendo la sua volontà di mettere alle opere dei titoli significativi e/o evocativi di luoghi, di miti, di idee, di memorie nelle quali il viaggio ha larga parte – sono chiamati Nidi, indice di protezione, di sicurezza. In un'altra occasione ha creato *Muri*: qui la tessitura è a maglie larghe, per cui inverte il senso letterale del termine, perché questi "muri" non "chiudono", non "imprigionano", al contrario lasciano ben vedere quello che c'è di là e offrono la possibilità dell'oltrepassamento, i "buchi" non sono il "nulla" ma il "possibile".

A testimonianza di quanto l'autrice sia dentro i territori dell'arte contemporanea, basti osservare come si lega, nei colori e nelle immagini, a tutta l'arte astratta ed anche espressionista, non dimentica del concettualismo che, come fecero, ad esempio, i primi cubisti, comporta anche l'uso del codice verbale (le lettere dell'alfabeto, le parole) sulla superficie dipinta. Così, leggendo un pensiero assai significativo di Cati: "*Segni chiari, oscuri, segni spezzati, segni ricomposti*", non possiamo non ricordare tanta arte che dai Divisionisti arriva fino a noi.

Giorgio Bonomi
Storico dell'Arte e Curatore

UNA NOTA

Quando avevo circa 30 anni, lessi il Trattato di Storia delle Religioni di Mircea Eliade (Boringhieri Editore).

Rimasi affascinato dal paragrafo "Yggdrasill, l'Albero Sacro", che racconta la vicenda di Odino che decide di rivolgersi alla Indovina Volva, che giace in uno stato di sonno profondo.

Odino la risveglia e le chiede quale sia l'origine e la fine del mondo. E Ella così gli risponde:

Io ricordo i giganti, nati al sorgere dei tempi, che un giorno mi hanno generato; ricordo i nove mondi, le nove radici, il famoso frassino ben fisso giù nella terra.

Io so che esiste un frassino chiamato Yggdrasil, un alto albero, bagnato di bianca brina; di là derivano le rugiade che cadono nelle valli, e sempre verde sta presso la fonte di Urdh.

Ricorrendo alla Tecnica proposta da Carl Gustav Jung della Immaginazione Attiva, mi "posizionavo" proprio di fronte a Yggdrasil, ammirando le gocce di rugiada che scendevano dalla sua brina gelata disseminando la sua linfa vitale e spirituale nel cosmo.

Ebbene, di fronte alle recenti Opere di Susanna Cati, mi sono ritrovato, improvvisamente e sorprendentemente, a sperimentare la stessa luminosa fascinazione di Yggdrasil, il che mi porta a pensare alle sottili e complesse trame nascoste che intrecciano e uniscono la vera arte e il mito, come, mirabilmente, accade all'Artista.

Franco Simonucci
Psichiatra e psicoterapeuta di orientamento junghiano

*Un mosaico rivela tutta una società, come uno
scheletro di ittiosauro sottintende una creazione*

Honoré de Balzac

OPOS

Ispirata dalla capacità di vedere nell'ampiezza del significato del verbo che arriva fino alla speculazione filosofica e alla cifra spirituale, Susanna Cati attraverso l'occhio porta la riflessione sull'evoluzione e lo sviluppo dei singoli organi in relazione alle istanze del proprio tempo e di conseguenza al loro significato culturale, sociale, persino sacro. Appare chiaro infatti che il nostro corpo si è adattato nel corso della storia ad esigenze e condizioni di vita differenti: indubbiamente il contadino che arava a mano la terra impiegava muscoli diversi da quelli che richiedono ore seduti al computer. L'osservazione che sembra banale in realtà cela uno spostamento di visione in relazione alle priorità e, non ultimo, evidenzia attraverso i cambiamenti del corpo, un passaggio del pensiero. Nel suo saggio Chiara Valerio, ad esempio, nota che *una delle patologie più diffuse tra le persone in carcere è la miopia. Per via dell'orizzonte corto. La perdita di prospettiva è una faccenda pratica. Anche la possibilità di allargare le immagini sui nostri smartphone è esercizio alla miopia. Ci esercitiamo ad accorciare l'orizzonte perché senza prospettiva la fine non esiste.*¹

■ dal testo critico di Barbara Pavan nel catalogo di *Synedokhé. Frammento corpo relazione* | mostra collettiva | STUDIODIECI CITYGALLERY Vercelli | settembre 2024

■ papier mâché e superfici a crochet realizzate dall'artista applicazione e ricamo carta, tessuti, nettatubi, stoppini, gesso, pigmenti naturali, caffè, acrilici
cm. 120x60 circa
anno 2024

1. Chiara Valerio, *La tecnologia è religione*, Einaudi Torino 2023, p.40





L'occhio è stato da sempre elemento focale nelle culture umane. Trasformato in simboli, al centro di riti, protagonista di metafore: sacri, misteriosi, distruttivi, malinconici, assenti, gli occhi hanno da sempre affascinato gli artisti di tutte le epoche. Dal simbolismo divino dell'occhio di Horus degli antichi egizi, all'intensità degli occhi dalle sopracciglia arcuate dei romani, dalla purezza degli sguardi che ci osservano dagli affreschi di Pompei ai grandi occhi ieratici bizantini, l'Arte ci ha spesso parlato attraverso questa parte del viso. Oltre all'aspetto del sacro, veniva conferito all'occhio anche un potere distruttivo e misterioso (così per la testa di Medusa di Caravaggio). Nel corso dei secoli, poi, la rappresentazione degli occhi ha subito varie trasformazioni fino ad arrivare a diventare anche pozzi bui, emblema di incomunicabilità. In tempi più recenti sono stati addirittura estrapolati dal contesto del volto con risultati surreali ed inquietanti in Magritte e più ancora in Dalì, per cui diventano una vera e propria ossessione. Nell'era digitale L'OCCHIO diventa la sineddoche perfetta del nostro corpo. Presi dai nostri dispositivi tecnologici quotidianamente ci concentriamo sostanzialmente sull'occhio e sul dito che digita sulla tastiera. Pensiamoci durante l'epidemia di Covid dietro le nostre mascherine protettive a comunicare solo con gli occhi e soprattutto attraverso i nostri dispositivi digitali. Ho immaginato di ritrovare tra ipotetiche rovine un occhio feticcio dall'aspetto arcaico trasformato in un cimitero di antenne. Un'immagine inquietante che induce una pluralità di riflessioni pur mantenendo la sua fascinazione.



CHI NON HA IL SUO MINOTAURO?

L'ispirazione dell'opera arriva da una pièce di Margherite Yourcenar - *Qui n'a pas son minotaure?* - un'opera che cerca di scandagliare i labirinti inconsci dell'animo umano (della cui frammentata individualità i corridoi del Palazzo di Minosse sono i simboli metaforici).

Il Labirinto presenta difficoltà peggiori della morte, solitudini più fatali di una battaglia. Il Minotauro è la belva da affrontare, è il nemico in agguato, rappresenta la metafora delle paure che possono celarsi dentro di noi, per riuscire a debellare le quali viene qui quasi adombrato un suggerimento: bisogna calarsi dentro quei labirinti che attanagliano l'anima, in quel bosco interiore dove sarà impervio riuscire a districarsi. La paura è veramente il nemico da sconfiggere, quella brutta cosa di cui vergognarsi, o è piuttosto uno strumento che attende di esserci utile, un potente alleato nel cammino di elevazione? E se così è, cosa sono veramente la forza e il coraggio allora? Non si tratta di combattere le nostre paure, né di non averle. Si tratta di viverle, sperimentarle e arrivare gradualmente ad accettarle, ad integrarle profondamente in noi. Come il piombo diviene oro tramite la pietra filosofale, così la paura diviene forza, energia, elevazione, trascendenza... quando è stata sublimata attraverso la pietra filosofale dell'accettazione e della conoscenza.

L'opera è la costruzione di un monolite (sasso) arcaico che contiene in sé gli elementi del labirinto e la presenza di minotauri (paure). In quel bosco interiore di fili spezzati e diversi tra loro la continua volontà di districarsi per affrontarli.

■ opera finalista del concorso ARTEALTRA promosso da Alina Art Foundaiton pubblicata nel catalogo della mostra FEAR - I finalisti | Collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta | settembre 2024

■ rete metallica, carta, garze di cotone, fil di ferro, lana, cotone cordoncino di lino, acrilico.
carta pesta con garze, applicazioni e ricamo
cm.60x60
anno 2024





I GUARDIANI DEL CAMPO

Probabilmente alle origini di questo cumulo di stracci che sventola al vento e che macchia di colore la terra e i prati ci sta una piccola statua lignea con un grande fallo sporgente, appeso agli angoli dei campi o all'entrata degli orti e che rappresentava Priapo, il figlio di Dioniso e di Afrodite, una sorta di satiro a metà tra l'umano, il selvaggio e l'animale.

Priapo era anche l'alter ego di *Mutunus Tutunus*, dio che presiedeva il ciclo vegetativo, stimolava magicamente la crescita arborea e la fruttificazione, e che svolgeva la funzione di sorvegliante come avrebbero fatto in seguito gli spaventapasseri o i *caccia-oceddi* sonori, una sorta di girandole in ferula delle campagne siciliane.

Nel corso dei secoli i contadini hanno ampiamente utilizzato entrambi anche come buon auspicio contro gli spiriti maligni. La monocoltura, la coltivazione intensiva, la meccanizzazione delle campagne hanno portato con sé il loro declino e la loro lenta scomparsa.



Essi resistono ancora nei masi in quota, nelle terre coltivate con amore oltre che per soldi. Vivono lì dove l'uomo interagisce ancora con la natura in maniera armonica, dove l'agricoltura riscopre i suoi equilibri fatti di cultura e di rapporti fra le forze genetiche delle piante ed il contesto umano.

In fondo, lo spaventapasseri è l'alter ego del contadino, specchio degli *ultimi*, come diceva Aldo Gorfer. Max Horkheimer scrive: "La storia dello sforzo dell'uomo per soggiogare la natura è anche la storia del soggiogamento dell'uomo da parte dell'uomo." Inserire due spaventapasseri nello spazio naturale del campo cancella questa equazione e ribadisce l'importanza di costruire relazioni umane in armonia con la natura.

■ legno naturale, muschio stabilizzato, tessuti
cm. 180x90 ca cad.

ph.credit Claudia Ioan





THE FIELD. ARTE CONTEMPORANEA TRA LA TERRA E L'UOMO

di Barbara Pavan

■ testo introduttivo al progetto THE FIELD: ARTE CONTEMPORANEA TRA LA TERRA E L'UOMO | Susanna Cati e Ilana Efrati | Todi, agosto 2023

Con *The Field*, Susanna Cati e Ilana Efrati portano il confronto artistico direttamente in dialogo con i temi della loro ricerca. Un progetto ibrido che consente a entrambe le artiste di immergersi nell'ambiente naturale che ha ispirato e al contempo nutrito la riflessione che l'osservatore trova restituita qui nelle due diverse installazioni che condividono lo spazio del campo e che da esso non possono prescindere se non privandosi di un elemento esterno che è parte integrante del significato dell'opera e della sua lettura. Sebbene, infatti, l'opera di Cati parta dalla dimensione umana nell'analisi e nella rielaborazione di nuove dinamiche relazionali culturali, produttive, economiche con la terra e quella di Efrati, all'opposto, abbia origine proprio dalla terra per sviluppare uno sguardo altro nell'individuazione di quelle stesse modalità alternative di approccio, entrambe conducono il visitatore attraverso un'esperienza che è fatta di natura e di tempo, prima che di arte. La fruizione di questo intervento infatti è subordinata al dialogo che siamo in grado di instaurare con il luogo, alla nostra capacità di ascoltare gli elementi – il vento, le cicale, il suono della terra – e di sentirci parte del paesaggio intorno a noi – il calore del sole, la resistenza dell'erba alta, la rustica fragilità di un fiore di campo – e solo successivamente di affidarci allo sguardo. Occorre che recuperiamo la lentezza del tempo della natura prima per incamminarci con consapevolezza nel percorso artistico che in essa si snoda.





La Fiesta era proprio cominciata. Sarebbe durata giorno e notte, per una settimana. Sarebbero continuate le danze, sarebbe continuato il bere, non sarebbe cessato il rumore. Le cose che accaddero potevano accadere solo durante una festa. alla fine tutto divenne irreal e sembrava che niente potesse avere conseguenze.

Ernest Hemingway

SEGA LA VECCHIA

■ testo dal catalogo di APPUNTI SU QUESTO TEMPO | I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea di Valtopina | Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (2022) e CasermArcheologica Sansepolcro (2023) | a cura di Barbara Pavan

(...) "Sega la vecchia" una tra le più interessanti e complesse manifestazioni prodotte dalla cultura subalterna rurale dell'Umbria, oramai in disuso, almeno nelle sue forme tradizionali, dai primi anni Sessanta del secolo scorso. Il "Sega la vecchia", così come si configura nella parte occidentale del territorio regionale, consiste in una rappresentazione itinerante con questua, realizzata nel periodo di mezza Quaresima da squadre composte ciascuna da quindici-venti giovani contadini di sesso maschile: ogni squadra si sposta di casolare in casolare mettendo ripetutamente in scena il proprio spettacolo sino all'alba e ottenendo in cambio uova e vino. (...)*

Secondo gli antropologi Baldini e Bellosi, la *Vecchia* è il simbolo della Terra che dopo il gelo dell'inverno si riapre e si prepara a produrre i suoi frutti e il taglio prodotto nel ventre della Vecchia evoca il parto della terra gravida dei futuri raccolti.

L'opera di Susanna Cati è ispirata da questa tradizione diffusa in diverse varianti in tutto il territorio umbro. La sua ricerca indaga le matrici dell'identità culturale dei territori attraverso lo studio del folclore e dei riti popolari restituendone una sintesi che nell'opera d'arte coniuga passato, presente e futuro. L'artista si interroga sulle conseguenze della perdita di una memoria collettiva di esperienze condivise in seno alle comunità e sull'effetto derivante da questo impoverimento nei processi formativi delle nuove generazioni. Nelle sue opere in teca, Cati dà forma all'essenza del sistema valoriale alla radice delle diverse espressioni della cultura popolare locale nei più disparati luoghi del mondo, reinterprelandone in chiave contemporanea simboli e significati. Così in quest'opera la quercia – ovvero la Vecchia – è rappresentata come una cornucopia traboccante di frutti che non sono più le messi dei campi dell'antica civiltà contadina ma le parole chiave della nostra contemporaneità. L'urgenza di custodire e trasmettere la memoria viva di chi siamo stati e da dove veniamo è tanto più necessaria quanto più l'umanità si avvia verso una globalizzazione che passa anche attraverso i nuovi codici del virtuale; un patrimonio di conoscenze ed esperienze che informa, nutre ed arricchisce la consapevolezza di chi siamo e di dove stiamo andando.

*da "Séga seghin' segamo... Studi e ricerche su "Sega la vecchia" in Umbria" | Giancarlo Baronti, Giancarlo Palombini, Daniele Parbuono | Morlacchi Editore



■ feltro naturale, fettuccia di cotone, fili colorati in teca in vetro. Ricamo e applicazione in pizzo d'Irlanda tipico del Lago Trasimeno
cm. 27x22x5
anno 2022

INVENTARIO 20



La FESTA POPOLARE è una forma di organizzazione del tempo distinta dal quotidiano svolgersi delle attività, è presente in ogni società umana ed è caratterizzata da alcuni elementi, non tutti compresenti, come la ripetitività, la socialità, il gioco, il conflitto, la dimensione simbolica, religiosa, economica, politica, corporea, musicale o trasgressiva. A partire dagli anni Settanta del Novecento, con l'ingresso massiccio della cultura del consumo, il mondo contadino si è avviato verso una profonda trasformazione, scomparendo come forma di vita coesa. Negli stessi anni, tuttavia, con la riscoperta del folk e della dimensione locale, le feste popolari sono andate incontro a un processo di rivitalizzazione – per alcuni di *mercificazione* – entro uno scenario sociale ed economico profondamente mutato. Non più iscritte nel calendario agricolo, queste feste si sono trasformate adattandosi sia alle esigenze del mercato turistico e dei media, che ne hanno esaltato le dimensioni spettacolari (a volte impoverendole della dimensione espressiva), sia alle politiche del territorio attente al ritorno economico, politico e di immagine. Nuove feste sono state inventate al fine di produrre nuove dimensioni di socialità e di identità. L'evento festivo, indipendentemente dalla propria antichità e dalle modalità di origine, si dimostra in grado di assolvere a una funzione sociopoietica, retta dalla sua propria capacità di produrre comunità di senso, di linguaggio, di riferimento e di porsi in relazione dialettica con le pratiche e le retoriche del patrimonio culturale: è un *hortus conclusus*, uno spazio/tempo, luogo dell'anima, un ambiente magico dove si partecipa ad un lavoro di preparazione svolto collettivamente.*

L'installazione pensata partendo da questo assunto, ricostruisce in 20 scatole/regioni) di legno e vetro le feste tradizionali, una per ogni regione d'Italia delinea in maniera ironica una reale Unità d'Italia che sappiamo mai effettivamente realizzata. Le feste tradizionali pur diverse hanno substrati comuni, manifestazioni catartiche simili da Nord a Sud che inducono a pensare.

*cit. Alessandra Broccolini, *Il dibattito italiano e la trasformazione delle feste popolari. La festa popolare come patrimonio immateriale.*

INVENTARIO 20

FESTA DI SAN MARTINO | Trentino Alto Adige

FESTA DELLE MELE | Valle d'Aosta

PROCESSIONE DEI MANUOCCHI | Basilicata

BATTAGLIA DEI FIORI | Liguria

FESTA DEI FUOCHI | Friuli Venezia Giulia

NOTTE DEI CUCIBOCCA | Molise

FOCARA DI NOVOLI | Puglia

MACCHINA DI SANTA ROSA | Lazio

FESTA DEI GIUDEI | Sicilia

BAIO DI SAMPEYRE | Piemonte

IS ANIMEDDAS | Sardegna

SEGA LA VECCHIA | Umbria

GIOCHI DI BANDIERA | Toscana

VARIA DI PALMI | Calabria

PALIO DEGLI ASINI | Lombardia

FESTA DEI GIGLI | Campania

PERDONANZA | Abruzzo

FESTA DELLA SANSA | Veneto

LA CONTESA DEL SECCHIO | Marche

ANTICO FUNERALE DELLA SARACCA | Emilia Romagna



■ feltro naturale, fettuccia di cotone, fili colorati applicazioni e ricamo in 20 teche in vetro
cm. 27x22x5
anno 2023

*Imparare a salvare senza chiedere nulla.
Ogni nido in bilico ti invita a farlo.*

Fabrizio Caramagna

COCOON

Attraverso le mani modelliamo il mondo che ci circonda, imprimiamo alla materia un cambiamento, una trasformazione ma entriamo anche in essa oltre la superficie. Nella serie dei nidi ho utilizzato un materiale, quello tessile, con cui l'essere umano è in contatto lungo tutto il corso della sua vita - dalla nascita fino alla morte. Abiti e biancheria sono in effetti stratificazioni successive della nostra pelle, lo strato che permette alla nostra intimità individuale di entrare in comunicazione con l'altro - così come l'abitazione - evoluzione del rifugio, proiezione della tana, del nido - è l'ulteriore strato che si pone tra la dimensione privata e quella pubblica, sociale. L'installazione ricorda all'uomo dell'era digitale il potere delle mani di metterci in relazione con il mondo, di dare forma all'ambiente che ci circonda e ci accoglie. Come scriveva Henri Focillon nel suo *Elogio della mano*: "L'azione della mano definisce il vuoto dello spazio e il pieno delle cose che lo occupano. (...) L'uomo li riconosce innanzitutto tra le dita, sul palmo della mano.(...) Il tatto colma la natura di forze misteriose."

■ installazione modulare

legno naturale, filo di lana, filo di cotone, lana non infeltrita, colla vinilica lavorata ad intreccio

dimensioni elementi: cm. 20x20x49 | cm. 20x20x40 | cm. 40x62x20 | cm. 45x43x24







Lascia parlare la carta e la lingua taccia

Miguel de Cervantes
Don Chisciotte

SBAGLIANDO SI INVENTA

La Grammatica della Fantasia è il manifesto teorico forse più importante e interessante di Gianni Rodari: una serie di scritti, nata come quaderno di appunti, confluita poi in un volume, ormai imprescindibile tappa nella conoscenza di questo autore. Scigno prezioso che raccoglie (e restituisce) pensieri, spunti e riflessioni puntuali sul campo e con i bambini sulla "Fantastica", cioè sui meccanismi che regolano i processi creativi e la facoltà umana della fantasia. Al centro la parola e l'atto creativo, che rivendica la possibilità di mutare, modificare e inventare, manipolare la parola stessa.

Perché la parola? Perché il linguaggio è alla base dello sviluppo dei processi mentali fin dalla nascita e sa essere democratica, priva di pregiudizi. Nessun vincolo, nessun limite alla scrittura (pensiamo al BINOMIO FANTASTICO o al PREFISSO ARBITRARIO), anche quando è intrisa di nonsense (LIMERICK), o al contrario, di filtri moralistici introiettati (CHE COSA SUCCEDEREBBE SE..., L'ERRORE CREATIVO, LE IPOTESI FANTASTICHE). Tutte le storie meritano di essere raccontate.

"Con le storie e i procedimenti fantastici per produrle noi aiutiamo i bambini a entrare nella realtà dalla finestra, anziché dalla porta. È più divertente: dunque è più utile."

Questo illuminante saggio intende rivendicare all'immaginazione lo spazio che deve avere nella vita di ciascuno, attraverso le più svariate tecniche dell'invenzione.*

L'opera *Sbagliando si impara* oltre ad essere un omaggio grato all'opera di Gianni Rodari, fa riferimento all'ironico cambio di parole del proverbio: "Sbagliando si impara"! Molti errori a volte, sono in realtà creazioni utili ad assimilare una realtà sconosciuta, inoltre un'unica parola può suggerire innumerevoli errori e quindi innumerevoli storie.

Giocando con le pagine del libro di Rodari, mescolandole alle sue frasi ricamate in cotone su carta, ho ricostruito una storia terza che genera ulteriori riflessioni.

*Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*, Einaudi Editore

■ testo in catalogo della mostra VERBA CREANT |
The Europe Challenge promossa da European
Cultural Foundation | Biblioteca E. Balducci
Barberino di Mugello | Firenze

■ pagine di libro e carta, cotone naturale,
griglia in ferro
cm. 35x35
anno 2024

LA CURA DEL LINGUAGGIO

Sottovalutare i nomi delle cose (linguaggio) è l'errore peggiore di questo nostro tempo, che vive molte tragedie, ma soprattutto vive quella semantica che è una tragedia etica. Le parole raccontano di noi. Se si è donna nel mondo si muore anche di linguaggio. È con le parole che ci fanno sparire dall'istruzione, dai luoghi pubblici, dalle professioni, dalle notizie e di parole ingiuste si muore anche nella vita quotidiana, dove il pregiudizio che passa per il linguaggio uccide la nostra possibilità di essere pienamente noi stesse. In tutto il mondo per ogni disparità di diritti che le donne subiscono, esiste un impianto verbale che lo sostiene e lo giustifica. Il modo in cui nominiamo la realtà è anche quello in cui finiamo per abitarla. L'opera evidenzia lo sfaldamento delle parole, il legame che esiste tra le ingiustizie e i diritti negati alle donne e le parole che sentiamo.

- opera inserita nella mostra internazionale ForgetMe(k)not Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina
- opera inserita nella mostra internazionale LOGOS | SCD Textile & Art Studio | Perugia



■ intreccio di carta su griglia di ferro,
applicazioni in canapa e ricamo
fogli di giornali, fogli di libri, acrilico,
iuta, filo
cm. 35x140
anno 2023





Albedo (dal latino *bianchezza*) nel linguaggio alchemico è una delle fasi della *Grande Opera*, (successiva a quella del *Nigredo*). Simboleggiata da un cigno bianco, prende il nome di *opera al bianco* poiché consiste nella purificazione della massa informe scaturita dalla *Nigredo*, lavandone le impurità per prepararla alla fase successiva: *Rubedo*.

Nel linguaggio chimico corrisponde alla distillazione e in quello metaforico alla liberazione dell'anima dai lacci della corporeità.

Albedo qui assume soprattutto significato simbolico e allude al mondo spirituale che in questa opera è prioritario. Una parete tessile luminosa che suggerisce la possibilità di un *altrove* senza materia, un luogo Sacro.

 opera esposta in *TreArtisteQuattro*
a cura di Giorgio Bonomi
Rocca di Umbertide Centro per l'Arte Contemporanea | anno 2022
OPERA ACQUISITA NELLA COLLEZIONE PERMANENTE DEL MUSEO

ALBEDO

Parete tessile
carte di vecchi libri, lana
anno 2021





BIRTH

cm. 15x15
tecnica mista
carta, objet trouvé, elementi naturali, struttura in metallo
anno 2021



FIORITURA

cm. 15x15
tecnica mista
carta, objet trouvé, elementi naturali, struttura in metallo
anno 2021



BORDERLINE

L'artista ha ricostruito in miniatura uno spazio cubico che contiene all'interno in diagonale un confine rappresentato dall'intreccio dei fili in trama e ordito. Dentro l'intreccio escono a rompere l'uniformità alcuni rametti "fioriti". L'opera esprime un concetto che separa e nello stesso tempo unisce ciò che si ha in comune con l'altro qualunque cosa rappresenti: i rametti che rompono il confine, rappresentano la possibilità che da questa alterità nasca una nuova cosa.

■ carta, legno, tessuti misti trattati con colle e bruciature.
cm.20x20
anno 2020

■ Opera acquisita dal Museo di Chieri (TO)

Ali bisogna avere quando si ama l'abisso

Friedrich Nietzsche

ABISSO

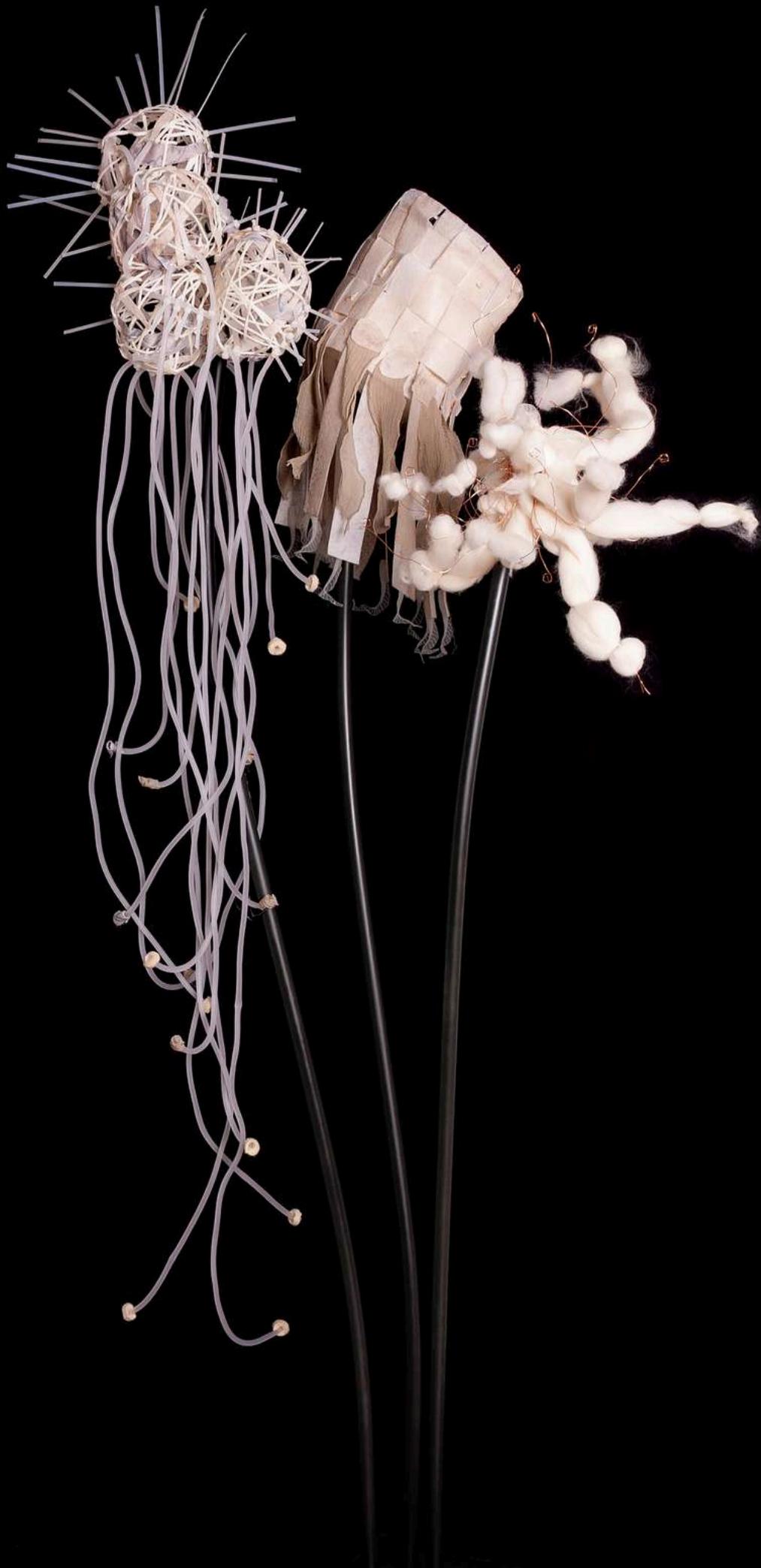
testo di Barbara Pavan | Catalogo della mostra FIBERSTORMING | Salone Italia del WTA World Textile Art | Bergamo Ex Ateneo

Nella recente ricerca di Susanna Cati il mare diventa elemento che permette di indagare parallelamente istanze urgenti della contemporaneità – dall'inquinamento all'alienazione – e questioni individuali che hanno nella loro cifra irrisolta e senza tempo il carattere di universalità. Così è anche per Abisso che mutua il titolo dall'omonimo sostantivo maschile che assume una pluralità di significati – fisici, letterali, figurati – mantenendo la cifra comune nella caratteristica che ne contraddistingue la profondità: il buio. È noto che più scendiamo verso il fondale marino più i raggi solari faticano ad arrivare. Nell'oscurità però si scopre una straordinaria varietà di forme di vita, un mondo alieno popolato di creature di altre ere, di esseri viventi che si nutrono nella luce della propria bioluminescenza. Per vedere, occorre il coraggio di guardare oltre l'orizzonte conosciuto, di affrontare le tenebre per sconfiggere la paura. "Grandi sono le soddisfazioni di una vita laboriosa, agiata e tranquilla, ma ancora più grande è l'attrazione dell'abisso" scriveva Dino Buzzati. E quell'abisso non è un vuoto inanimato ma luogo vero, vivace e vivo: ce lo insegna la natura, ce lo conferma la discesa nella nostra interiorità. L'artista ci restituisce il senso di quanto ogni elemento sia in comunione con il resto dell'universo, tangibile e intangibile, al punto da poter confondere i percorsi che conducono dall'uno all'altro. In questa fusione tra cielo, terra e abisso, ogni cosa ha eguale importanza, ognuna è preziosa e, dunque, meritevole di essere conosciuta, custodita, protetta. Citando Wislawa Szymborska, "La cosa che cade in un abisso / cade da cielo a cielo".

opera inclusa nella mostra ANIMALS | a cura di MonnaLisa Salvati | La Dama di Capestrano AQ | 2023

base in ferro e tre elementi elaborati con tecniche tessili | feltro, organza di viscosa, cotone, tessuti riciclati, tubi in silicone, fascette elastiche, lana naturale non feltrata, rame | cm. 170x100 ca | anno 2022.





GRAZIE

Questa opera è ispirata alla teoria dello scienziato Masaru Emoto*, teoria secondo la quale sussisterebbe una relazione tra pensieri umani e vari stati dell'acqua. Tutto quello che esiste è uno stato di vibrazione ,che è essa stessa la fonte dell'energia. L'immagine cristallizzata dell'acqua sulla parola "grazie" assomiglia ad un meraviglioso fiore bianco.

■ Opera tessile esposta alla Biennale *LANA Dal bianco al nero* | La Stecca 3.0 | Milano 2022

*Masaru Emoto, *La coscienza dell'acqua. I cristalli d'acqua rivelano l'influenza dei pensieri*, Editore Macrovideo, 2014





*A volte gli sembrava che la sua vita fosse
delicata come un dente di leone: un piccolo
sbuffo da qualsiasi direzione, e si sarebbe
dispersa.*

Katherine Paterson



SOFFIO

installazione modulare
rame, lana da feltrare, corda, legno
anno 2022



LE RAGIONI DELL'ACQUA

In Giappone si ritiene che le parole abbiano un'anima, la cosiddetta *anima della parola*. Si pensa che soltanto pronunciando le parole si abbia il potere di trasformare il mondo. Le parole influenzano in maniera molto forte la nostra coscienza. Si dice spesso che è importante usare parole positive perché tutto scorra liscio. Però finora questo rapporto non era mai stato mostrato in forma visibile. Le parole manifestano sentimenti. I sentimenti con i quali viviamo modificano l'acqua che costituisce il 70% del nostro corpo, e questa modificazione si manifesta in tutto il corpo. Ebbene, il nostro corpo entra in risonanza/dissonanza con ciò che riceve e, pertanto, risponde di conseguenza. Pare che l'acqua sia l'elemento (sebbene scarsamente studiato) che principalmente registra le informazioni e le diffonde a tutte le componenti del nostro corpo: cuore, cervello, fegato ecc... tanto le armonie che le disarmonie. dalla Fisica dei Quanti sappiamo che ogni elemento è in relazione con ogni altro elemento del "Sistema". Che tutto è Uno. Se riusciamo a far vibrare all'unisono tutte le "parti" che compongono l'Unità, allora tutto il corpo, la mente e il nostro "spirito" ne traggono vantaggi infiniti. Se riceviamo amore lo restituiamo agli altri e a noi stessi.*

L'opera è la rielaborazione tessile di come si trasforma un micro cristallo d'acqua nell'ascolto della parola "pace".

*Masaru Emoto, *La coscienza dell'acqua. I cristalli d'acqua rivelano l'influenza dei pensieri*, Editore Macrovideo, 2014

■ lana naturale, netta tubi, catenelle di cotone, scatola in plexiglas.
cm. 30x30
anno 2022

■ opera inclusa in *XS PROJECT*
BAF Bergamo Arte Fiera
Galleria d'Arte Tessile Gina Morandini Maniago PN
Spazio B49 Roma

SORGENTE

“Nella medesima ottica rientra anche SORGENTE, un’installazione che allude alla circolarità dei cicli naturali e che manifesta la necessità che ad essa possa far eco una circolarità che abbracci tutti prodotti delle attività umane. La sorgente evoca dunque una *nascita* – o meglio una *rinascita* – attraverso l’uso di scarti e di tessili di recupero che trovano nell’intervento artistico la fonte di una nuova vita.”

■ dal testo di Barbara Pavan nel catalogo della mostra personale *FLUERE* | F’Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee L’Aquila | maggio-giugno 2023

■ installazione
tessuti riciclati, scarti tessili, sfridi
annodatura, intreccio



*Il viaggio finisce a questa spiaggia che tentano
gli assidui e lenti flussi*

Eugenio Montale

SULLA SPIAGGIA

collage tessile, con inserimenti in carta
cm.70x50
anno 2023

Nel suo ultimo libro, *La mente estatica*, Elvio Facchinelli conclude con una doppia critica ai suoi due principali maestri in psicoanalisi: Sigmund Freud e Jacques Lacan. Sembra piuttosto che egli voglia mettere a nudo quell'ambiguità costitutiva della psicoanalisi, anche di quella migliore.

Nel racconto *Sulla spiaggia* scrive: *Nel 1985 sulla spiaggia di san Lorenzo a mare in un pomeriggio ventoso, guardando affascinato il mare (...) dal fondo del torpore, quasi dal sonno, un pensiero solitario emerge* e lo conquista: dopo lo squarcio iniziale la psicoanalisi ha finito per basarsi sul presupposto di una necessità, quella di difendersi, controllare, stare attenti allontanare... Ma certo questo è il suo limite: l'idea di un uomo che sempre deve difendersi, sin dalla nascita, e forse anche prima, da un pericolo interno, bardato, corazzato.

Se questo è vero bisogna rovesciare la prospettiva mettersi dall'altro lato Dove all'ES (ciò che sono davvero) deve subentrare l'IO addomesticato. In termini molto crudi: la psicoanalisi inevitabilmente ci difende da una pericolosa *gioia eccessiva*, certo per evitarci guai, ma così facendo ci fa mancare qualcosa di vitale.

L'analisi protegge troppo dall'*hybris* che essa stessa scatena.

Questo concetto assomiglia all'idea di mare, continuamente instabile, immagine di libertà, immagine di nostalgia della terra (idea di stabilità).

Laddove c'è l'ES c'è la potenza del mare.

Ispirata a questo concetto, l'opera restituisce l'immagine ordinata, corazzata della superficie che non riesce però a contenere la potenza del mare (ES).

 L'opera è stata selezionata per la mostra
OLTRE IL COLLAGE
Museo Nori De' Nobili | Città di Trecastelli (AN)
marzo 2023

a cura di Giorgio Bonomi e Simona Zava

OPERA ACQUISITA NELLA COLLEZIONE PERMANENTE DEL MUSEO



*Lo spreco è il carburante che accende la contraddizione, la
contraddizione mette in moto l'economia, e un'economia fiorente produce
a sua volta nuovi sprechi.*

Haruki Murakami

“Prosegue invece la ricerca nell’uso delle plastiche in FONS, FONTIS grande installazione modulare ed immersiva. Il progetto è sviluppato grazie al supporto di ACQUA ROCCHETTA e indaga le diverse declinazioni di un nuovo lessico contemporaneo in cui la collaborazione in sinergia tra diverse discipline conduce a pratiche virtuose in ambiti differenti. Attraverso l’interazione tra tecnologia, scienza ed attività produttive, ad esempio, è sempre più possibile rigenerare prodotti di scarto e dunque consolidare un percorso già avviato di circolarità che protegga le risorse naturali e l’ambiente in cui viviamo. FONS, FONTIS è la matrice di un alfabeto nuovo sollecitato da una riflessione libera dai pregiudizi sulle possibilità della plastica e che sposta la responsabilità del fattore inquinante dal materiale all’uomo che è il vero elemento che determina la differenza tra utile e dannoso. L’installazione restituisce un ambiente animato da creature fantastiche, un immaginario che prende forma da una visione utopica del futuro in cui le risorse dell’intelligenza umana saranno messe al servizio di un mondo migliore in cui vivere e prosperare.”

■ dal testo di Barbara Pavan in catalogo di FLUERE | mostra personale | F’Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee L’Aquila | maggio - giugno 2023



FONS, FONTIS

installazione modulare
dimensioni variabili
bottiglie in pet





Le condizioni del nostro pianeta impongono con fermezza agli individui ed a tutte le espressioni ad essi connesse, abitudini quotidiane, attività produttive, comunicazione, di assumersi la responsabilità di un cambio di passo nel condurre la propria esistenza, che tenga conto di emergenze ambientali sempre più incisive.

Le aziende ricoprono un ruolo fondamentale in questo scenario in quanto impegnate ad operare nella ricerca di un costante e delicato equilibrio che tenda, da un lato, verso la necessità di fornire adeguate risposte produttive ai consumatori in termini di qualità del prodotto e, dall'altro, alla realizzazione del minore impatto ambientale possibile nei processi industriali.

In riferimento alle acque minerali, che sono parte del più ampio ambito costituito dai prodotti alimentari, il tema della qualità è di imprescindibile rilevanza. L'originaria purezza, così come la presenza inalterata dei preziosi minerali che compongono la risorsa "acqua minerale naturale", devono essere preservate attraverso l'impiego di contenitori in grado di proteggere il loro contenuto dalle interferenze esterne.

Un compito adeguatamente svolto dalle bottiglie in pet (polietilene tereftalato), una resina termoplastica particolarmente adatta ai prodotti alimentari, un materiale sicuro e affidabile che, oltre alle doti di sicurezza, resistenza, trasparenza e maneggevolezza, si pone a difesa dell'ambiente, perché riciclabile al 100%.

Oggi è infatti indispensabile che l'individuo, sia in quanto singolo che nelle varie formazioni collettive, sia consapevole dell'importanza del riutilizzo, del reimpiego, del riciclo e che sia attivo affinché possa concretizzarsi una vera economia circolare che consenta ai materiali impiegati di avere una nuova funzione attiva dopo il loro utilizzo. Solo iniziando a considerare il rifiuto come una risorsa anziché uno scarto sarà possibile dare vita al virtuoso circuito della circolarità.

Allo stesso tempo le aziende hanno il dovere di affidarsi a quelle innovazioni tecnologiche che si prefiggono l'obiettivo di rendere sempre più efficienti i processi produttivi attraverso una progettazione ispirata alla salvaguardia dell'ambiente che permetta di fare costanti passi avanti nella direzione della sostenibilità.

Il momento che stiamo vivendo pone al centro il tema dell'ambiente e della sostenibilità ed è importante soprattutto ora conoscere la funzione dei materiali utilizzati per la produzione di beni, la loro versatilità e prospettive di vita nuova per una gestione pienamente consapevole e priva di pregiudizi.

Chiara Bigioni
Rocchetta S.p.A.



NOTA SUL MATERIALE

Sono numerose le ricerche condotte sulla sostenibilità dei materiali per il *packaging* alimentare che certificano come la plastica risulti ad oggi essere quello più ecologico e che individuano nel vetro usa e getta, invece, quello con le peggiori prestazioni, arrivando ad essere anche quattro volte più inquinante del PET (Polietilene Tereftalato).

Al netto della comunicazione talvolta un po' frettolosa e superficiale (e un po' succube di tendenze e mode) dei mass media e volendo approfondire i dati scientifici a disposizione si scopre, ad esempio, che le caratteristiche del vetro comportano l'impiego di maggiore energia lungo l'intero LCA (Life Cycle Assessment, ovvero la Valutazione del Ciclo di Vita che è lo strumento per analizzare l'impatto ambientale di un prodotto dall'estrazione delle materie prime, attraverso la produzione, il trasporto, l'uso, fino allo smaltimento). L'elevato peso specifico del vetro richiede anche maggiore energia per il trasporto e la movimentazione oltre a necessitare di temperature molto più alte per la fusione in fase di produzione e/o riciclo (intorno ai 1000-1600°C rispetto ai 260°C del PET).*

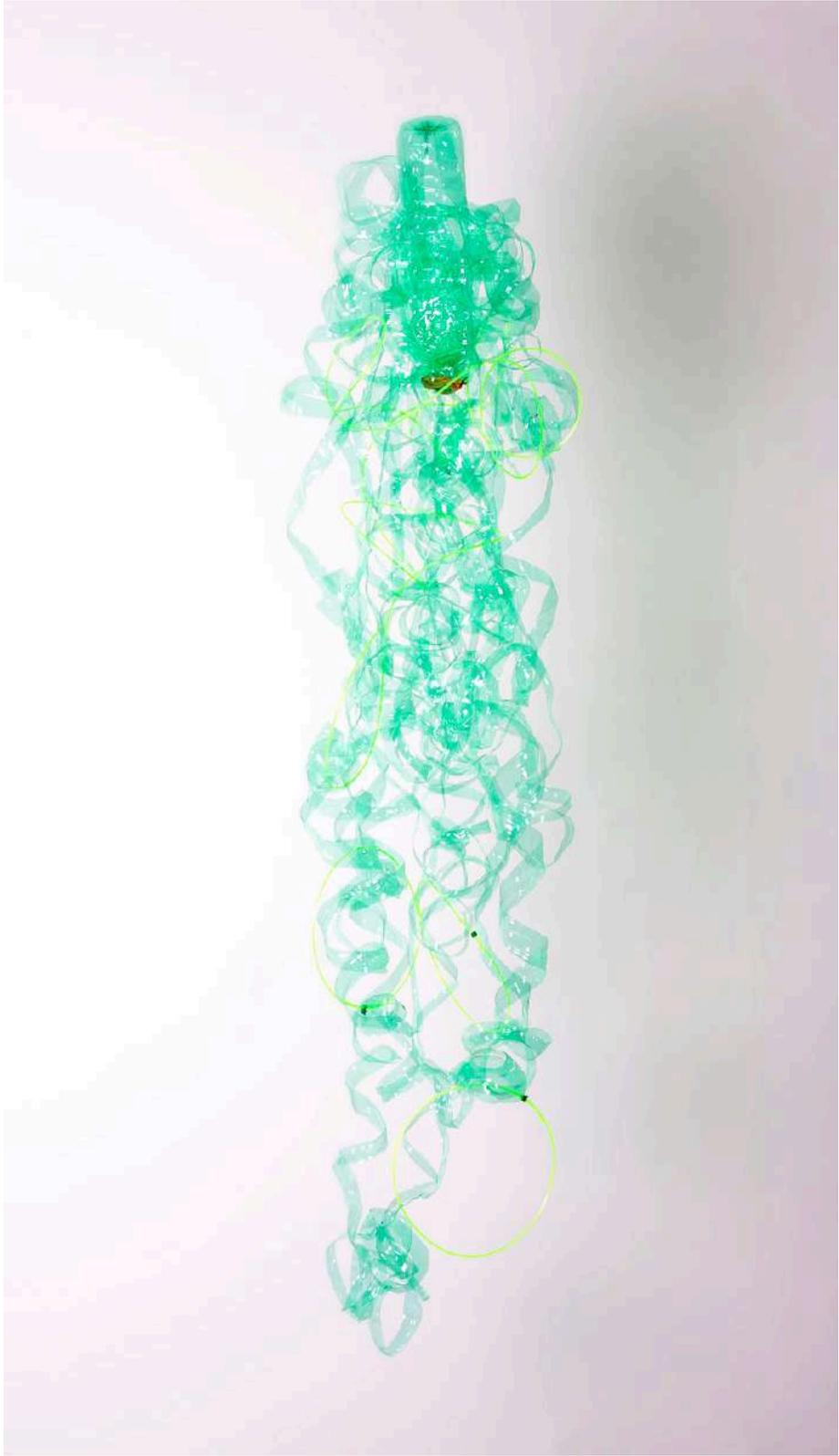
Se è vero che il vetro è un materiale permanente ovvero riciclabile infinite volte e non inquinante in caso di dispersione nell'ambiente essendo composto di elementi naturali (silice e carbonato o solfato di soda) è anche vero che proprio la sabbia con cui viene prodotto è una delle risorse più a rischio e più sfruttate del pianeta, dopo l'acqua, altra materia prima ampiamente impiegata nei processi produttivi.

Il vero problema della plastica dunque non è tanto il suo ciclo di vita, quanto come 'muore', ovvero cosa ne facciamo noi – gli esseri umani – dopo il consumo. Sì perché se nei paesi occidentali, ad esempio, dove è disponibile la tecnologia adeguata, il tasso di riciclo è ancora in media poco intorno al 50% (seppur in miglioramento) sono evidentemente imputabili alla lentezza della politica e alla superficialità (o alla pigrizia) dei singoli individui e delle comunità (comunque si voglia chiamare, siamo sempre NOI) le maggiori responsabilità della sua cifra inquinante.

Da questa constatazione è nata l'idea di questo progetto. Ovviamente, il ruolo dell'arte si ferma, come in questo caso, sulla soglia delle domande: attraverso l'opera, gli artisti ci invitano a dubitare, ad osservare e a riflettere sulle istanze della contemporaneità da punti di vista differenti, liberi dal giudizio preconfezionato che nella società della comunicazione troppo spesso è asservito o sostenuto da altri interessi – economici, industriali e finanziari

*Fonti: Corepla, Coreve, Plasticseurope.org, [researchgate.net/274070977](https://www.researchgate.net/publication/274070977), [researchgate.net/257679872](https://www.researchgate.net/publication/257679872)





*Tuffarsi nelle acque del mare, nuotare, immergersi sui fondali marini è
come rientrare nel grembo della Grande Madre...*



GIVE IT MARINE

■ L'opera è stata inclusa nelle mostre:

UNCLASSIFIABLE | promossa da ArtOUT | Todi, Sala delle Pietre
con il patrocinio del Comune e di Todi Festival | agosto 2023
SQUARES | Capestrano AQ | Galleria La Dama di Capestrano
dicembre 2023

assemblaggio materico su scatola cotone,
plastiche manipolate, feltro, carta,
in scatola di legno
cm.30x30
anno 2023



IN FONDO AL MAR

cm.180x190 circa
filati vari, fili di nylon, plastiche riciclate
intrecci tessili e macramè
anno 2022





“Nessuno sa calcolare quanta plastica finisca davvero in mare – si ipotizza tra i 4,8 e i 12,7 milioni di tonnellate all’anno – ma ciò che sappiamo di certo è che disgregandosi in microplastiche essa si deposita in tutti gli elementi dell’ecosistema marino, ovunque – dai sedimenti dei fondali oceanici più profondi al ghiaccio che galleggia nell’Artico.

È un nemico pervasivo, nascosto nell’ingannevole trasparenza dell’acqua, annidato sotto il seducente avvicinarsi di una infinita scala di blu e di verdi del mare. A questa invasione silenziosa, capillare e pericolosa è ispirata l’opera in mostra di Susanna Cati in cui, come un sasso lanciato nell’acqua, svela la sostanza dietro all’apparenza, porta alla luce le insidie rintanate al di sotto della superficie.

Culliamo l’illusione romantica del mare dimenticando che la devastante azione umana si insinua sistematicamente tra le sue onde, un pezzo di plastica alla volta, espandendosi come metastasi.

L’artista pone l’osservatore davanti alla verità cruda mostrando, attraverso una cifra esasperata e surreale, l’evoluzione di questo processo di *colonizzazione*, restituendoci un fondale marino plasmato dall’interazione dell’acqua e della plastica, una porzione di bioma che ne evoca l’armonia cromatica, la pluralità di forme, la ricchezza di biodiversità, ma che ne è soltanto una replica artificiosa, un guscio vuoto ormai privo di ogni organismo vivente, utile solo nella sua bellezza estetica ad appagare gli occhi che non vogliono vedere.”

dal testo di Barbara Pavan nel catalogo della mostra *The soft revolution* | Museo del Tessile di Busto Arsizio VA | ottobre 2022

progetto realizzato per il Salone Italia nell’ambito delle celebrazioni del 25° anniversario del WTA World Textile Art

25 WTA
WORLD TEXTILE ART

THE SOFT REVOLUTION

a cura di Barbara Pavan
con la collaborazione di Milonno Rickara e Erika Lucera
direzione artistica: Emanuela O'Amico
consulente: Stefano Pignone

9-20 ottobre 2022
SALONE ITALIA
Museo del Tessile di Busto Arsizio

Inaugurazione
domenica 9 ottobre | ore 17.30

Spazi espositivi:
Bastioni e Palazzo ex S. M. domenica ore 18 continue
MUSEO DEL TESSILE

Artisti e curatori:

- Elisav M. Agilli
- Elisabeth Aro
- Murdon Bonach
- Luca Boffalchi
- Isabel Slank
- Susanna Cati
- Carrolla Cecarini (Novadilly)
- Lea Zerbastakalle
- Karla Cerasocchi
- Serena Gensola
- Maria Gasparrini
- Lorenzina Lange
- Chiara Lavelli
- Barla Margutti
- Orsola Martini
- Florenza Martines
- Laura Migo
- Giulia Belli
- Paola Fagnonelli
- Federica Pitarone Andrea Siro Forigo
- Silvia Santandrea
- Maria Ade Sacchi
- Franca Semino
- Giulia Spersazza
- Milena Tassara

Fuente coordinata e promossa da

AM
MUSEO DEL TESSILE

Enico elly MANUELZA GALLERY fogliani

BEHIND THE WALLS

di Barbara Pavan

Argomento mai desueto il 'muro', che attraverso le zone più o meno calde del globo, è purtroppo di scottante attualità in più di un'area geografica e politica. Con la sua doppia, ambigua funzione di protezione e separazione, in contrapposizione al suo opposto, il ponte, il muro segna sempre un confine – più o meno invalicabile – un limite all'orizzonte di chi lo osserva, da un lato o dall'altro. Mai come di questi tempi poi, esso diventa tema domestico in quel distanziamento tra noi e il mondo garantito dalle pareti di casa.

Muri salvifici, muri tiranni, muri oppressivi, asfissianti nel loro incombere giorno dopo giorno nel lungo *lockdown* che interrompe una quotidianità fatta di relazioni sociali, di piccoli e grandi spostamenti, di attività all'aria aperta, di affetti extra famigliari...insomma di tutto ciò che non può essere compresso dentro a quello spazio dell'abitare che è diventato all'improvviso tutto lo spazio possibile del vivere.

Intorno alla riflessione, più ampia e generale, su un altrove difficile da raggiungere e sull'evasione – reale, virtuale, filosofica o spirituale – dai confini imposti, siano essi oggettivamente determinati o soltanto soggettivamente delineati dalle nostre paure e dalle nostre insicurezze, si snoda la narrazione del muro.

Muro che diventa qui arazzo, parete mobile, elemento morbido, etereo, costruito intorno ai 'vuoti' e che rifiuta di obbedire alla sua funzione ammiccando, al contrario, alla nostra capacità di astrazione, di immaginazione, di riflessione come via di fuga dall'orizzonte limitato da tutti i muri, qualunque siano i muri.

Quelli di Susanna Cati sono muri ribelli, incapaci di separarci dallo spazio che sta oltre il lato da cui li osserviamo. Muri di finestre aperte sul mondo al di là del confine di cui sono il limite ultimo; muri che interrompono la fuga dello sguardo che distrattamente scivola lontano. Nello spazio definito dei loro vuoti, ogni dettaglio diventa tutto. L'altrove è raggiungibile, filtrato e sottolineato dalle maglie della rete che nulla lascia sfuggire al nostro sguardo, che veicola l'attenzione, che sollecita la riflessione.

Questi sono gli unici muri possibili per l'artista: lenti di ingrandimento orientate su tutti i mondi possibili – quelli dentro di noi e quelli al di fuori, quelli vicini e quelli lontani. Ponti tra gli uni e gli altri.

Il muro è qui strumento che svela la consistenza delle piccole cose, l'ampiezza del nostro orizzonte, la profondità dell'abitare – un luogo, un evento, una condizione emotiva –, l'estensione del nostro sentire nell'istante stesso in cui ci costringe a mettere a fuoco ogni dettaglio, a dar forma all'invisibile. È rete che non fa prigione, ma via di comunicazione. È tenda che non scherma, ma lascia entrare la luce.

È la trama e l'ordito di un racconto da immaginare, su cui appuntare i sogni, con cui intrecciare le possibilità dell'avvenire.

■ I MURI di Susanna Cati sono stati esposti a:

SAXUM, Land Art al Furlo, Parco Sculture Sant'Anna

HORTUS|HORTI, Festival delle arti, Rivodutri (RI)

CUORE D'ITALIA, Festival di Teatri di vita, Bologna

REBELS, mostra collettiva, SCD Studio, Perugia

LAYERS, Borderline Arte Festival, Varallo Sesia (VC)

IL MURO CHE VORREI

intreccio punto tela, macramè
filati, ciniglia, corde, catenelle
a crochet di cotone, smalti
cm.190x180
anno 2020





LAYERS è una mostra di fiber art strutturata su livelli differenti, leggibile a strati. LAYERS indaga la pelle delle cose, il limite, il confine che separa un piano dall'altro e lo congiunge allo stesso tempo. Su questo crinale sottile si gioca tutta la ricchezza di significato legata al contatto, che, come insegna Merleau-Ponty, è toccare ed essere toccati insieme, in un annullamento della dicotomia cartesiana tra res cogitans e res extensa. Sulla superficie di quei pochi millimetri di pelle che toccano ed esperiscono l'altro, il nostro corpo si fa carne del mondo, entrando a diretto contatto con esso, che a sua volta ci esperisce. In quello spazio fisico minimale vivono lo spazio e il tempo dell'altro. Si scambiano esperienze, memorie, vissuti, che ci ricongiungono a lui empaticamente. In questo contatto si annulla il dualismo soggetto-oggetto, e corporeo e spirituale si fanno tutt'uno. Una riflessione che sentiamo quanto mai necessaria oggi, in un momento in cui il contatto fisico non è più recepito come portatore di conoscenza ma di malattia, il veleno che viene dall'altro. LAYERS indaga allora il contatto come rapporto, relazione, diversità e uguaglianza, attraverso la metafora del tessuto che è quanto di più prossimo alla pelle che l'uomo ha prodotto. Una seconda pelle che genera, dalla biblica foglia di fico in poi, un contatto protetto, che, mentre difende dagli urti e dalle variazioni termiche dell'ambiente esterno, preserva al contempo dalla vista e dal tatto. Con il vestito nascono, per contrapposizione, il concetto di nudità, prima inesistente, il concetto di privacy, che è la nostra propria protezione, e quello di decenza, la protezione imposta all'altro, il nostro non voler vedere la sua nudità. Ed ecco che il vestito diventa per noi "abito", un'abitudine. Su questi diversi piani semantici si articola il discorso di LAYERS. Una polisemia che si dispiega nella disposizione delle opere nella cornice interna ed esterna di Palazzo d'Adda.

(...) Agli altri lati delle colonne delle Scuderie troviamo i muri di Susanna Cati, strati sottili, epidermici, dall'apparente inconsistenza. Sono tende sottili, effimere, un filtro lieve di discrezione che lascia intravedere, immaginare e, come ogni velo, desiderare quello che sta al di là. Sono muri trasparenti, muri-paradosso, che non chiudono lo sguardo e non ostacolano il passaggio delle cose e del suono. Un livello di protezione leggero, un confine solo segnato, ma che si può attraversare. Muri attraversabili con lo sguardo e con le mani, atti non alla separazione ma all'incontro: non protezione e impedimento, ma apertura e condivisione. Sono lo squarcio nel velo di Maya di Schopenhauer, che non ostacola più la vera visione delle cose e ci ricongiunge finalmente all'essenza. In questo attraversamento, i muri di Susanna Cati trattengono gli elementi esterni che incontrano: i fili intrecciati a punto tela e macramè disegnano trame, stelle e fiori, piccoli orizzonti inglobati nella sua stessa essenza. (...)

Scuderie di Palazzo d'Adda

via Scarognini, 3 | Varallo Sesia (VC)

3 - 12 settembre 2021

Orari | sabato ore 9:30-24:00 | domenica ore 9:30-19:00

INGRESSO LIBERO

dal testo in catalogo di
ERIKA LACAVA

LAYERS

a cura di Erika Lacava e Barbara Pavan

BORDERLINE
ARTE FESTIVAL

... tutto ciò che c'è di meglio di qualcosa

Esiodo

KAIROS

di Barbara Pavan

KAIROS è un progetto di Susanna Cati articolato in sette opere/contenitori, ognuno dei quali racchiude frammenti ritagliati dallo spazio/tempo della vita dell'artista, e sette arazzi/racconto, realizzati per stratificazione di riflessioni ed osservazioni ispirate da KAIROS qui inteso nella sua accezione di minuscola correzione che favorisce un nuovo esito positivo di un fenomeno.

L'anomalia del lockdown piombata nelle nostre vite all'improvviso ad inizio 2020 ha modificato la percezione di CHRONOS – il tempo lineare. I 69 giorni durante i quali il tempo ha assunto parametri diversi da quelli a cui eravamo abituati hanno condotto l'artista oltre questa dimensione conosciuta verso l'esplorazione di KAIROS, un tempo indefinito nella durata ma definito dalla qualità, dallo spessore, dalla profondità degli eventi. La ricerca artistica coincide qui con quella personale in un certosino lavoro di recupero, classificazione, analisi che attinge dalla propria storia: setacciando la memoria si individua ogni tessera che ne compone il complesso mosaico. Il risultato di questo esercizio di decostruzione e ricostruzione è declinato nei sette capitoli di una narrazione che indaga il mistero di chi siamo, in equilibrio tra chi siamo stati e chi diventeremo.

Sette scatole che contengono l'essenza di un viaggio avanti e indietro lungo la linea non temporale ma degli eventi e delle circostanze: ognuna è una tappa nel cammino verso la consapevolezza, una sintesi della dualità tra la specifica unicità dell'individuo e l'universalità della comune esperienza umana. Un progetto/ppercorso in cui citazioni multiculturali, istanze personali, temi universali – l'amicizia, l'amore, la paura, la morte – si intrecciano nello spazio definito del contenitore. È il limite spaziale, nell'opera come nella nostra forzata chiusura, che ci consente di osservare i fenomeni al di là delle pieghe del tempo, di ridefinirne i contorni, di individuarne i dettagli. Se l'opera ha in principio una funzione catartica, essa diventa, infine, liberatoria. Se il semplice trascorrere del tempo, infatti, non conduce alla saggezza, la conoscenza avvicina certamente alla libertà: KAIROS è la chiarezza che ci salva dall'oscuro abisso di CHRONOS.

Nascono dall'osservazione del 'dettaglio' anche le sette opere tessili che completano il ciclo. Anomalie quasi impercettibili che cambiano però il senso e la direzione degli eventi e dei fenomeni sollevando riflessioni che trasformano il flusso di pensieri in una narrazione stratificata e aperta ad ulteriori contaminazioni. Qui la singola parola si amplifica, supera il valore segnico e semantico, assume la forza della profondità del tempo e delle variazioni che differenti interpretazioni culturali, emotive, spirituali hanno determinato.

Sfumature trascurabili che si sono rivelate elementi fondamentali di un nuovo corso, generando esperienze ed evoluzioni inaspettate.

■ Le opere del progetto KAIROS sono state incluse in diverse mostre

36MAZAL | De rerum natura | Locarno | Svizzera | anno 2021
SCD Textile&Art Studio | Perugia | anno 2021
PROJEKTRAUM | Vienna | anno 2021
SYART FESTIVAL | Sorrento | anno 2022
TRE ARTISTE QUATTRO | Rocca di Umbertide | anno 2022
IIa MOSTRA INTERNAZIONALE SCYTHIA | Ivano-Frankivs'k | Ucraina | anno 2023
FLUERE | F'Art Spazio per le Arti Contemporanee | L'Aquila | 2023
SEMIAMO ARTE | MuBAq | L'Aquila | 2023



LA SPIAGGIA DEL RELITTO

L'arazzo che l'artista realizza partendo dall'osservazione di una spiaggia che esiste davvero e che è accessibile solo dal mare. Qui tra i milioni di sassolini della spiaggia e l'azzurro del mare a perdita d'occhio che l'abbraccia, giace una nave arenata che sembra adagiata sul fondale dalla mani di un artista. La risacca creata dal relitto vi ha accumulato materiale sabbioso che ha finito con il creare una spiaggia bianchissima. Come in natura, anche in questo arazzo i diversi elementi si intrecciano gli uni e gli altri procedendo dal legno, costruendo lentamente una nuova narrazione irregolare, imprevedibile e proprio per questo affascinante conducendo la riflessione sull'inesauribile capacità della natura di sollecitare una nuova visione del mondo (e della vita).

(dal testo di Barbara Pavan in catalogo di *De rerum natura*)

■ lana
tufting, annodatura, macramé, crochet
cm.60x50



TALISMANO

Talismano: oggetto naturale o manufatto, spesso decorato di figure o di segni simbolici, cui si attribuisce un valore e un potere magico (e spesso anche sacrale). Il mio talismano interiore dice: "Dove pongo l'attenzione dei miei pensieri, creo la realtà."

■ lana
tufting, crochet
cm.85x48



IL BORGO DI SCILLA

Ispirato dal fondale marino di Scilla, appunto, dove la concomitanza di fattori estremamente rari ha generato un paesaggio marino che trova pochi riscontri in altre parti del mondo. Basta immergersi pochi istanti nelle sue limpide acque per restare incantati dallo scenario che appare davanti agli occhi. Il medium tessile ci restituisce un lavoro che vuol essere un tributo dal "come" - "come" la natura sappia tessere arazzi straordinari con fili trascurabili e impercettibili imprevisti.

(dal testo di Barbara Pavan in catalogo di *De rerum natura*)

■ lana, fettuccia in viscosa, tessuto jeans
tufting, annodatura, macramé, crochet
cm.60x50



BLU

Spesso le mani sanno decifrare un enigma con cui l'intelletto si dibatte invano

C.G.Jung

Secondo il pensiero di W. Kandinskij la forza psichica del colore permette il contatto con la dimensione spirituale e fa vibrare l'anima, risvegliandone le parti sopite e attenuando gli eccessi. In *Kairos* ricorre spesso nelle opere il colore blu in tutte le sue gradazioni. Sappiamo che simbolicamente il blu rappresenta il diritto di esprimersi e in questo pezzo si associa a questo bisogno di "metterci le mani" . L'arazzo è "pieno": annodatura a mano, annodatura con cappio, frange, tessitura kilim applicata, elementi crochet in un gioco di pieni e vuoti, pompon, foglie crochet, contorni stondati ed irregolari. Un viaggio *dentro* molto faticoso.

■ lana, ciniglia, fettuccia in viscosa, cotone
cm.140x50



SIAMO TUTTI IMMERSI IN UNA GRANDE RETE

*La tua visione diventa chiara solo quando guardi dentro il tuo cuore.
Chi guarda fuori, sogna.
Chi guarda dentro si sveglia.*

C.G.Jung

Siamo tutti immersi in una grande rete (o come dice la filosofia Vedica in "un grande lenzuolo") è come dire che siamo immersi in campi di energia interagenti tra loro, quindi ogni cosa che facciamo può avere conseguenze, così come è possibile che alcuni pensieri o idee possano arrivare a noi da fonti esterne. Questo è l'input di questa opera che ho realizzato senza un'idea preordinata, ho continuato a costruirla, finchè non ho saputo che era finita.

■ lana feltrata a mano, pagine di libro vecchi, cotone
cm.150x55



SFUMATURE TRASCURABILI

Secondo le leggende dei nativi d'America, molto tempo fa un capo spirituale dei Lakota ebbe una visione mentre si trovava sulla cima di un monte: IKTOMI spirito e simbolo della ricerca della saggezza era comparso davanti a lui sotto forma di ragno e aveva iniziato a tessere una tela. IKTOMI raccontò che in ogni momento della vita esistono molte forze in azione alcune buone, altre cattive. Nel frattempo la sua tela era diventata un cerchio perfetto. Questa tela a forma di cerchio doveva servire per aiutare le persone a raggiungere i propri obiettivi facendo buon uso delle loro idee, dei loro sogni e visioni. Questa tela a forma di cerchio avrebbe preso il nome di "acchiappasogni".

■ mini telaio da ricamo, tela stampata, fili da ricamo, lana feltrata a mano, pagine di libro, nastri di musicassette
cm.140x20



MANDALA

Il mandala è il simbolo della Risonanza: come dentro, così fuori. Noi creiamo essenzialmente il nostro mondo attraverso i nostri pensieri e le nostre credenze, così come le vibrazioni di una certa frequenza attirano vibrazioni con frequenza uguale. L'opera è ricamata con ago per punzonatura presenta elementi a crochet e fettucce applicate su telaio da ricamo.

■ telaio da ricamo, tela in canapa, fili di cotone, lana, fettuccia in viscosa, tessuto cravatte in seta
cm.130x30



LA CASA CHE HO ABITATO

Quanto ci condizionano le case che abbiamo abitato nella nostra vita, quanto di esse ci rimane addosso nella costruzione del nostro percorso interiore (tempo di profondità). Dentro la casa di vetro (bisogno di non avere muri che soffocano) il piccolo tappeto annodato a mano dall'autrice, come "monade" della sua passione tessile e desiderio di costituire estetica ovunque, sul tappeto si intravede la scritta "home" dove la parola rappresenta l'importanza della parola (narrazione lettura comunicazione profonda); i piattini decorati che rappresentano l'amore per il linguaggio iconico (pittura, illustrazione, design) e l'amore per l'immaginazione.

■ scatola di vetro a cassetta, lana, plastica, smalti
cm.22x18x18



L'ALBERO CHE SONO

L'albero, secondo antiche tradizioni, nella sua rappresentazione iconica simboleggia il racconto di noi stessi. La nostra stessa sorte è connessa alla sua. È ritenuto proiezione della personalità in crescita e la linea di sviluppo dal basso verso l'alto suggerisce vari significati: passaggio dall'inconscio (radici, origine, profondità) al conscio. Nell'opera, la costruzione di un albero "autoritratto dell'animo" è legato ai materiali che trovano origini nel mio passato.

Il "tronco dell'albero" costruito con antichi mutandoni di una piccola bambola di mia madre; i rami, i frutti e i fiori costituiti da amuleti e piccoli frammenti di stoffa raccolti nel tempo e testimoni di eventi passati. Questa è la rappresentazione dell'albero che sono non di quello che vorrei essere.

■ tessuti, elementi vari, scatola in vetro piombato
cm.18x25x6



L'ARCA

L'Arca (The Ark) metafora della salvezza, ha nei suoi diversi colori il contatto con la dimensione spirituale. Sull'arca vibrano i colori che contengono in sé dei diritti intrinseci: blu, il diritto di esprimersi, "la voce a me dovuta"; indago, il diritto di vedere oltre l'immaginazione; verde, il diritto di amare ed essere amata; violetto, la spiritualità. Scultura simulacro di questa rappresentazione l'elemento tessuto a mano con residui di seta conservate negli anni con elementi naturali, inseriti in scatola di vetro piombata.

■ tessuti stampati, fili, foglie essiccate, scatola in vetro piombato
cm.18x25x6



AMICI

Non sono sicuro di aver meritato i miei amici

Walt Whitman

Ci accorgiamo di questo, a volte, quando questi amici vengono a mancare e magari non glielo abbiamo mai detto. Il Covid si è portato via un amico a cui ero molto legata e che non ho fatto in tempo a "salutare". Una perdita che mi ha lasciato senza parole, con la sensazione di aver perso l'attimo per potergli dire quanto contasse per me. Nella scatola di vetro la rete rossa intrecciata macramé, ricrea le connessioni ideali che rappresenta un'amicizia

■ rete in filo di nylon tessuta a macramé, stoffe riciclate, scatola in vetro piombato
cm.18x25x6



AL RIPARO

Le comunità nomadi dei Basseri avevano pochi rituali e nessuna credenza radicata, il solo montare e rimontare le tende era la preghiera più eloquente per celebrare il "viaggio". Il viaggio non solo reale ma soprattutto esistenziale, una rielaborazione del lutto e della morte come continuo spostamento verso l'altrove dove essere sicuri prima o poi di "rincontrarsi per la strada"

■ cotone naturale tessuto a telaio, fili, feltro, nylon, smalti carta
cm.18x25x6



WOMAN

3

00

PRESIDIO

La cornice a doppio vetro stigmatizza l'esperienza del lockdown, una grande vetrina virtuale chiusa come un acquario, un confinamento privilegiato e soffocante. L'anelito alla libertà e questo piccolo ramo naturale dove sono appese le "mascherine" che fa da presidio.

■ scatola in legno con doppio vetro, ramo naturale, filo rosso
cm.18x22



VICINANZA

Quanto ci sono vicini alcuni che sono morti! Quanti ci sono lontani alcuni che sono vivi! Queste parole hanno ispirato quest'opera che anche nella forma trapezoidale fa pensare ad una "teca" dei ricordi. Al suo interno un tappeto dall'iconografia armena un cuscino, una bambolina inquietante, un sacchettino ricamato con le parole "lascia andare"; una Wunderkammer di memorie intrinseche ed estrinseche. Anche in questo lavoro ricorre il tema della morte ma non come parola definitiva, quanto piuttosto come spostamento dell'oggetto assente e gioia della memoria.

■ tessuti e oggetti dell'artista, fili
cm.25x18x11 e 21x9



SONO TAZZA DI TE

La tazza è ispirata ai nidi degli uccelli ed è realizzata utilizzando il materiale tessile perché è il materiale con cui l'essere umano è in contatto lungo tutto il corso della vita. Abiti e biancheria sono stratificazioni successive della nostra pelle, l'interazione tra la dimensione privata e quella pubblica. *Nest* - il nido - è un contenitore d'intimità che può contenere anche il cibo che accompagna le nostre colazioni in maniera rassicurante e protettiva.

■ cm. 10x20 (con piattino 28/30 cm. ca)
carta, filati naturali e filati plastici
papier-mâché, intreccio rigido e macramè

■ opera selezionata tra 100 *smashing women designer* allestita a:
Casa Museo Boschi Di Stefano di Milano | Fuorisalone 2021 | Milano
Design Week
YouNique Fine Craft Art & Design 2022 | Lugano | Svizzera



*A parte questo ho in me
tutti i sogni del mondo*

Fernando Pessoa

MAPPE IN SCATOLA

I piccoli arazzi rappresentano mappe - *mappe geografiche* - che illustrano luoghi immaginari ed immaginati, che fanno parte di un luogo altro, un *non luogo*, incursioni nei territori della memoria dove ritrovarsi per essere felici.



ROMENOR



EUSTASIA



ALBION

■ arazzi montati su scatola in legno
realizzati con tessuti dell'artista
ricamo e applicazioni
cm. 25x25
anno 2013

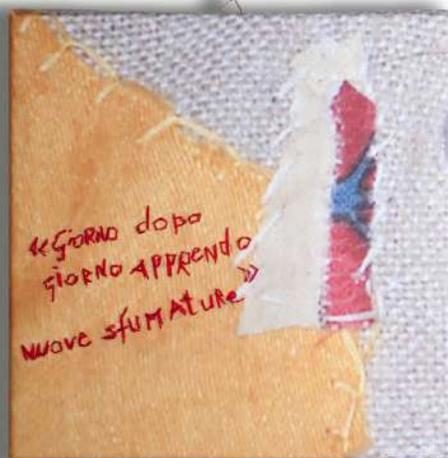


EURASIA
Passavamo sulla terra
leggeri



MAPPE IN SCATOLA E I SUOI MULTIPLI

Il progetto nasce con MAPPE IN SCATOLA come un corpus di piccoli arazzi costruiti con stoffe precedentemente disegnate dall'artista e riutilizzate qui come brandelli di vita dimenticati ed evolve in una mostra successiva attraverso una sperimentazione che si avvale di stampa e interventi di ricamo su stampa - ovvero I SUOI MULTIPLI.



HO IN MENTE TUTTI I SOGNI DEL MONDO

GIORNO DOPO GIORNO

IL VOLO

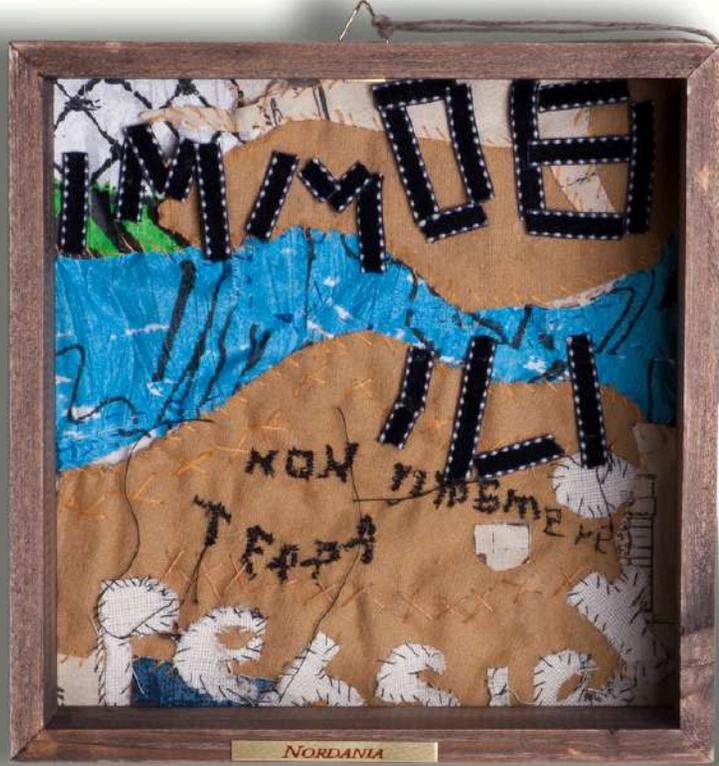
ricamo su stampa fotografica di dettagli delle opere della serie MAPPE IN SCATOLA
tela, telaio in legno
cm.60x60
anno 2014

■ Progetto in mostra al Foyer Teatro Morlacchi | Perugia



*Per vedere ciò che pochi hanno visto,
dovete andare dove pochi sono andati...*

BUDDHA



NORDANIA

NORDANIA non ritirare
immobili



I LIKE A MESTIZO WORLD

il progetto si snoda partendo da un arazzo/tappeto attraverso una serie di piccole scatole delle meraviglie che raccolgono mondi diversi, intrecci e connessioni, storie di lana, cotone, plastica e rame che prendono forma da un pensiero creativo. Elementi dissonanti e diversi tra loro in una sorta di condomini globali con un'attenzione particolare alla parola scritta mescolato al gusto della classificazione e l'ironia dell'accostamento surreale all'inquietudine della reliquia. Credo che i flussi di uomini diversi che si incontrano non "invadano" ma "irrorino" e che unire sia più creativo che dividere.



DOORS

■ scatoline in cartone con inserimento di canapa e collage di foto



I LIKE A MESTIZO WORLD

■ scatoline in cartone con collage di foto e tessuti



METICCI

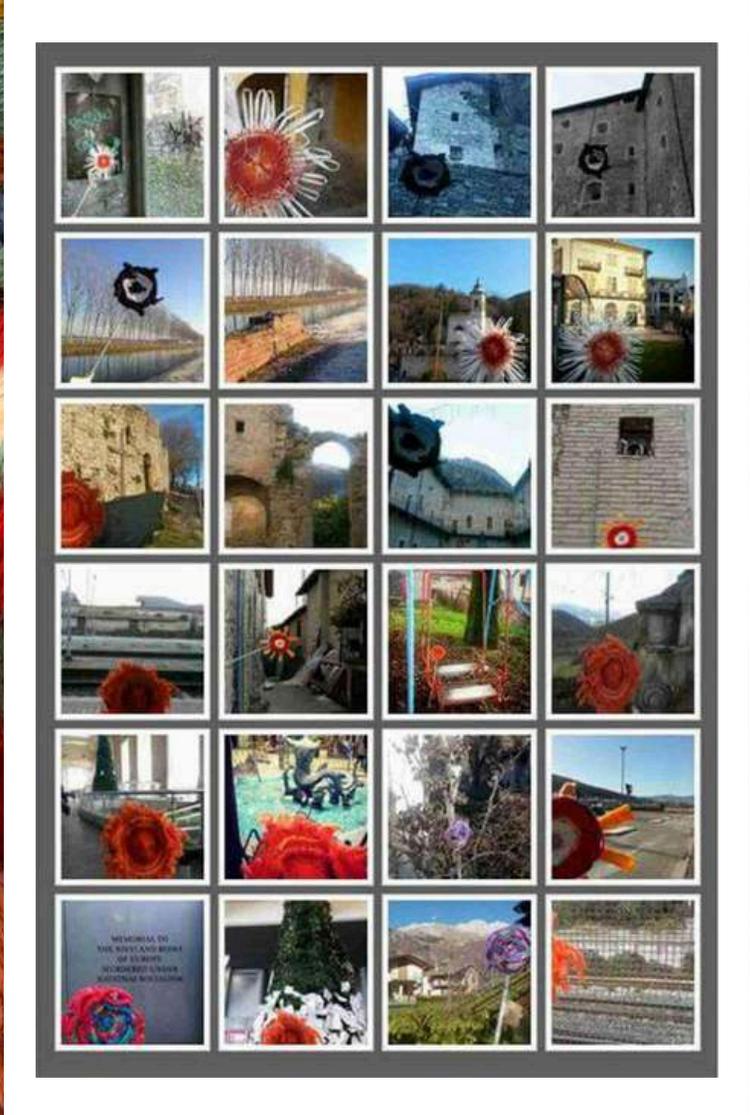
■ scatoline in cartone con collage di foto e intrecci di fili



A VERY NOISY SOLITUDE

■ scatoline di cartone con applicazioni in tessuto ricamate

ART PROJECTS



EMOTIONAL RESCUE



EMOTIONAL RESCUE

I luoghi dove dimora la bellezza

Il progetto

Quanti sono i luoghi dove non vi è più spazio per la bellezza? Luoghi trascurati, abbandonati, spogli di arte e di natura, privi di vita o ricchi di cemento e asfalto. Eppure la bellezza è emozione; e cosa saremmo noi senza le nostre emozioni?

Sulla scia di queste riflessioni l'artista ha creato il progetto *Emotional rescue* un'installazione modulare composta da decine di fiori tessuti a mano a telaio, ognuno unico, che, partendo da un luogo di suggestiva bellezza, andranno per il mondo insieme a chi ne avrà acquisito uno – proprio e certificato – ambasciatori da immortalare in luoghi che di arte e di bellezza sono stati privati, depauperati, spogliati o in siti che per il loro interesse storico, artistico o naturalistico meritano maggiore attenzione, conoscenza, cura, promozione. Postando successivamente gli scatti su [#susannacatiemotionalrescue](#) si creerà un grande album fotografico che, nell'intenzione dell'artista, diventi un archivio corale di luoghi da valorizzare e custodire, non una denuncia, quindi, ma un'esortazione a perseguire il 'bello', a diffondere l'attenzione verso la tutela e la conservazione delle meraviglie del nostro pianeta, anche e soprattutto quelle meno conosciute. Un progetto di fiber art interattivo che coinvolge il visitatore investendolo della responsabilità di essere un *emotional rescuer*, un difensore delle emozioni suscitate dalla bellezza, un paladino della 'rifioritura' ovunque lo porti il proprio cammino.

L'installazione/evento

L'installazione modulare è composta di un numero congruo di fiori tessili allestiti in un luogo di suggestiva bellezza, preferibilmente all'aperto. La mostra evento ha la durata da 1 a 3 giorni (a seconda della possibilità di ricovero delle opere, di riallestimento, ecc.). L'installazione non è invasiva ed è temporanea. È liberamente fotografabile e fornita di cartoline con testo esplicativo dell'evento in distribuzione gratuita per il pubblico.

EMOTIONAL RESCUE

Il progetto è stato allestito in diverse luoghi d'Italia tra cui: Colle di Tora | Rieti | L'Aquila | Avella | Ottaviano | Assisi | Amatrice

TESSERE LA BELLEZZA | PROGETTO KUBE

Il progetto ha come obiettivo la creazione e la riqualificazione degli spazi di prossimità all'interno delle aree residenziali tramite la pratica artistica. Arte tessile e visiva, illustrazioni, narrazioni espressive, danza, esplorazioni urbane, ambienti sonori e vocali saranno i media con cui, tutti, dai bambini agli anziani, passando per i giovani e le famiglie, saranno coinvolti e potranno scoprire nuove abilità e nuovi interessi.

I laboratori, gratuiti, sono rivolti principalmente alla comunità del quartiere Rigo di Perugia ma aperti anche agli esterni, un modo per conoscere il quartiere e la sua storia illustre che parte dall'archistar Renzo Piano che aveva progettato un quartiere in cui la dimensione partecipativa e di autocostruzione erano valori fondanti.

Il progetto TESSERE LA BELLEZZA, declinazione ulteriore di EMOTIONAL RESCUE: quale luogo migliore del quartiere Rigo per promuoverne la conoscenza e la cura. Un progetto di *fiber art* interattivo che coinvolge il visitatore investendolo della responsabilità di essere un *emotional rescuer*, un difensore delle emozioni suscitate dalla bellezza, un paladino della 'rifioritura' ovunque lo porti il proprio cammino. Il laboratorio rivolto a soggetti di tutte le età prevede la preparazione di un personale fiore tessuto a telaio per promuovere e aumentare la valenza del progetto.





CALL ME - Audioguida per scomparire è un progetto artistico della coreografa e regista Lucia Di Pietro, che nasce dal desiderio di mettere concretamente alla prova la possibilità, per gli individui, di scomparire negli spazi urbani. È un'opera d'arte pubblica che accompagna l'ascoltatore/trice in un viaggio privato in costante relazione con la città.

L'opera è stata creata in collaborazione con il Centro Coreografico Dance Gallery, il Teatro stabile dell'Umbria, l'Assessorato al Turismo e al marketing Territoriale del Comune di Perugia. "Audioguida per scomparire" è un'opera d'arte realizzata in relazione al quartiere Borgo Bello di Perugia ed alla comunità che lo co-abita.

È un'esperienza immersiva, fatta di istruzioni e suggerimenti da mettere in pratica con l'intento di sperimentare la scomparsa negli spazi della città. È un'opera che mette alla prova le leggi del possibile, è una coreografia invisibile che si espande e attraversa le piazze senza fare rumore.

Eppure... trasforma, sommuove e ridiscute i confini tra spazi, corpi ed identità. Le opere di Lucia Di Pietro esplorano lo spazio di ambiguità che esiste tra realtà e finzione, tra sensibile ed immaginabile, progettando situazioni fantastiche e pratiche effimere, perché il pubblico – e lei stessa – vi si possa immergere.

All'interno della performance sono stati utilizzati dei dispositivi di scomparsa (elementi artistici per mimetizzarsi con l'ambiente) realizzati da alcuni artisti. Susanna Cati ha pensato e realizzato personalmente un dispositivo di scomparsa ispirato alle cortecce ed alle chiome degli alberi. Infatti durante il percorso lo spettatore all'interno del Parco Urbano, indossando questo mantello corteccia ha la possibilità di mimetizzarsi fra gli alberi.

L'opera è interamente tessuta a mano su una base di rete molto leggera. La texture è composta da lana, cotone e elementi in plastica riciclata e nettatubi di più colori.



CALL ME

AUDIOGUIDA PER SCOMPARIRE





SPEARS

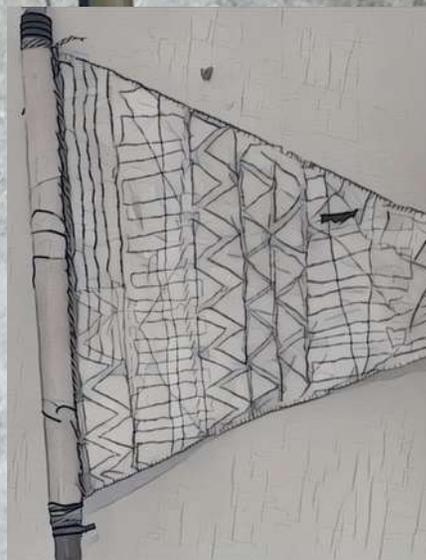
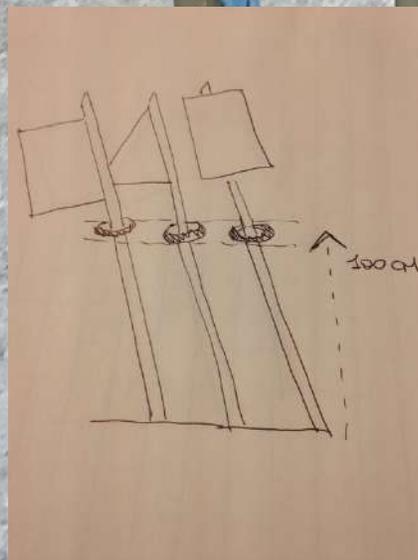
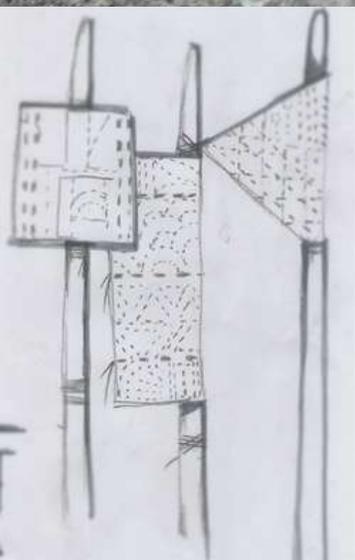
Le lance tessili ispirate alle tradizioni popolari del territorio di Rivodutri sono un'istantanea del passato della comunità e sono state collocate in permanenza nel belvedere della frazione di Apoleggia, nell'ambito del percorso di arte contemporanea a cielo aperto voluto dal Comune di Rivodutri (RI).

L'installazione è la rielaborazione contemporanea di alcuni archetipi della tradizione popolare locale e costituisce una testimonianza iconica in cui sono rappresentati elementi stilizzati che fanno riferimento all'antico rito della cottura del pane nel forno che era situato nel locale che attualmente ospita la sala del consiglio comunale oppure colori e segni delle sorgenti di Santa Susanna e, ancora, dell'antica maschera "lu Zanni".

Le tre lance ancorate al muro di contenimento sono realizzate con tessuti adatti all'esterno trattati con la tecnica Boro giapponese: tessuti in parte riciclati e rammendati insieme vengono utilizzati dalle popolazioni rurali come un racconto.



SPEARS



SINE QUA NON

A due anni dal sisma che ha sconvolto questa terra in Centro Italia, nel difficile processo di ricostruzione in atto, ci siamo domandati quale sia la condizione o le condizioni fondamentali per ricucire un tessuto sociale strappato in maniera così profonda dalla catastrofe. È certamente necessario ripartire dalla edificazione degli spazi ma è altrettanto indispensabile rigenerare le dinamiche relazionali tra le persone. La trasformazione dell'abitazione in 'casa' – resa perfettamente dalla differenza di significato tra i vocaboli inglesi 'house' e 'home' – è uno dei difficili passaggi da attuare.

Intrecciare legami, tra gli individui e tra l'individuo e i luoghi è il solo modo per traghettare questa terra dalla memoria al futuro.

Restare qui. Produrre qui. Venire qui. Agire e interagire con il territorio è la *conditio sine qua non* affinché un borgo non diventi solo un insieme di strutture ma 'comunità'.

■ dal testo introduttivo di Barbara Pavan

UN PROGETTO PER AMATRICE

Ognuno degli artisti e delle artiste invitati/e a partecipare ha allestito una delle unità prefabbricate del Villaggio con opere di *fiber* e *textile art*.

Attraverso questo intervento *site specific* un luogo anonimo dell'abitare si trasforma in uno spazio del vivere.

Poiché la rinascita dei territori non può prescindere dalla possibilità delle persone di realizzarvi i propri sogni, il progetto artistico diventa speranza, l'auspicio di una ricostruzione fatta di opportunità, sviluppo e crescita sociale, culturale, produttiva di tutta la comunità

BOX # 6 | RECONNECTED COMMUNITIES

■ ritagli di tessuti, lana, cotone, carta, corda | dimensioni ambiente | anno 2018

L'installazione è composta da centinaia di ritagli tessili allestiti su fili continui: con i loro elementi simbolici contribuiscono a "ricucire i legami, i riti e la memoria condivisa, condizioni indispensabili per rifondare la comunità.

Tutti i materiali utilizzati sono stati lasciati in eredità all'artista da una tessitrice, testimone che qui diventa "seme" per far idealmente fiorire il futuro

SINE QUA NON



...gettare semi al vento per far fiorire il cielo...

NOTE
BIOGRAFICHE



Susanna Cati è nata a Rieti nel 1961 e si è laureata all'Accademia di Costume e Moda di Roma. Ha collaborato con lo scenografo Giovanni Licheri al Teatro Argentina di Roma ed è stata assistente stilistica per importanti brand della moda italiani e francesi. Dopo aver approfondito tutte le tecniche tessili si è dedicata a lungo alla progettazione e realizzazione di tappeti ed arazzi, pezzi unici e collezioni di design in collaborazione con studi e aziende del settore. Da qualche anno la sua ricerca si orienta nell'ambito della Fiber Art, un percorso che la porta ad esporre in mostre collettive e personali in Italia ed all'estero (Svizzera, Austria, Russia, Regno Unito), in gallerie private e spazi istituzionali. Una sua opera è parte di Trame d'Autore, collezione civica permanente della Città di Chieri e la sua installazione Spears è inclusa nel percorso d'arte contemporanea a cielo aperto del Comune di Rivodutri. Recentemente un suo intervento è stato inserito nel progetto KIUB vincitore del bando Creative Living Lab del Ministero della Cultura. Una sperimentazione sempre in fieri l'ha condotta a misurarsi attraverso un'opera tessile con la dimensione performativa di Lucia Di Pietro in un progetto promosso da Umbria Danza Festival e Teatro Stabile dell'Umbria.



ph. credit Claudio Ianni

MOSTRE COLLETTIVE

2024

ANIMALS, Spazio D'Arte La Dama di Capestrano (AQ) a cura di Monna Lisa Salvati

LOGOS, SCD Textile&Art Studio Perugia a cura di Barbara Pavan, catalogo

FEAR, mostra dei finalisti di ArteAlta, contest internazionale promosso da Alina Art Foundation in collaborazione con Inarttendu Smart Gallery, Collegiata dei Santi Pietro e Orso, Aosta

VERBA CREANT, progetto per The Europe Challenge, promosso da Europe Culture Foundation, Sala Vangi di Palazzo Pretorio, Biblioteca E.Balducci, Barberino di Mugello (Firenze)

SYNEDOKHÉ. FRAMMENTO CORPO RELAZIONE, StudioDieci CityGallery, Vercelli, a cura di Barbara Pavan, catalogo, evento inserito nella 20 GdC

I BLU, BLU Spazio delle Arti, Roma, mostra dei finalisti del contest omonimo, catalogo

2023

XS PROJECT, ArteMorbida per BAF Bergamo Arte Fiera

APPUNTI SU QUESTO TEMPO, I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, CasermArcheologica, Sansepolcro (AR)

FIBERSTORMING, Aula EX Ateneo, Bergamo, evento inserito nelle manifestazioni di Bergamo e Brescia Capitali della Cultura e nelle celebrazioni del 25° Anniversario di WTA World Textile Art – Salone Italia. Con il patrocinio di Comune di Bergamo, WTA, ILLA Istituto Italo Latino Americano; a cura di Barbara Pavan

UNCLASSIFIABLE, mostra internazionale d'arte contemporanea a cura di ArtOut, Sala delle Pietre, Todi, con il patrocinio di Comune di Todi e Todi Festival

SEMINIAMO L'ARTE, progetto diffuso di Ri-generazione Civica promosso da MuBAQ a cura di Lea Contestabile e Antonio Gasbarrini

THE FIELD installazione Site specific in dialogo con Ilana Efrati, Todi

NATURALES QUAESTIONES, Sorgenti dell'Acqua Salata, Bobbio (PC), con il patrocinio del Comune di Bobbio, Touring Club Italiano, Lions Club Bobbio

XS PROJECT, Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, promosso da Associazione Le Arti Tessili e ArteMorbida

FORGETME(K)NOT, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (PG) a cura di Barbara Pavan, Erika Lacava, Margaret Sgarra, Anna Rita Punzo, Maria Chiara Wang, con il patrocinio di Regione Umbria e Comune di Valtopina

SQUARES, Spazio D'Arte Multidisciplinare La Dama di Capestrano (AQ) a cura di Simonetta Caruso e Letizia Perticarini.

OLTRE IL COLLAGE, Museo Nori de Nobili, Trecastelli (AN), a cura di Giorgio Bonomi e Simona Zava

11TH INTERNATIONAL MINI TEXTILE AND FIBRE ART EXHIBITION "SCYTHIA", Ivano-Frankivs'k, Ucraina, a cura di Ludmila Egorova, Anastasia Schneider, Andrew Schneider

2022

TREARTISTEQUATTRO, Rocca di Umbertide - Centro Arte Contemporanea, Umbertide (PG), a cura di Giorgio Bonomi

APPUNTI SU QUESTO TEMPO, I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (PG), a cura di Barbara Pavan, catalogo

SYART SORRENTO FESTIVAL, Villa Fiorentino, Sorrento, a cura di Rossella Savarese, catalogo

THE SOFT REVOLUTION, 25° Anniversario di WTA World Textile Art, con il patrocinio di Comune di Busto Arsizio e ILLA Istituto Italo Latino Americano, Museo del Tessile, Busto Arsizio (VA), catalogo

LANA - dal Bianco al nero, Biennale LeARTIpossibili, Milano, catalogo

HABITAT, SCD Textile & Art Studio, Perugia

2021

DE RERUM NATURA, Fiber Art Exhibition, 36Mzal Contemporary, Quartino, Ticino (Svizzera)

LAYERS, a cura di Erika Lacava e Barbara Pavan, Scuderie di Palazzo d'Adda, Varallo Sesia (VC)

SONO TAZZA DI TE, a cura di Anty Pansera, Casa Boschi Di Stefano, Milano

WINGS, SCD Textile & Art Studio, Perugia, catalogo digitale

2020

MICRO THE DIFFERENT POINT, Misp-Museo Arte XX e XXI secolo, San Pietroburgo, Russia

REBELS - Contemporary Tapestries for Rebellious Walls, SCD Textile&Art Studio, Perugia

CUORE D'ITALIA - Festival di arti contemporanee promossa da Teatri di Vita, Bologna, nell'ambito di "Bologna Estate 2020" del Comune di Bologna, sostenuto con il contributo della Regione Emilia Romagna e della Fondazione del Monte. Il festival gode della prestigiosa etichetta Effe Label rilasciata dall'Associazione dei Festival Europei.

2019

AFFORDABLE ART FAIR, Fiber Art And, Milano

LAUDATO SI', VERONA TESSILE, Verona

TRAMANDA, Fiber Art Exhibition, a cura di Silvana Nota, Chieri (TO)

2018

18° MOSTRA DEL RICAMO, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (PG) (Catalogo)

SINE QUA NON, IlluminAmatrice, a cura di Barbara Pavan in occasione della Giornata del Contemporaneo, Amatrice (RI)

2017

RIDEFINIRE IL GIOIELLO, Milano, finalista con Massimiliano Cesa, Spazio SeiCentro, Milano e Museo del Bijou di Casalmaggiore

NASTY WOMEN, Newcastle (UK)

FERITE, Spazi espositivi di Circuiti Dinamici, Milano

SAXUM, Land Art al Furlo VIII edizione, Sant'Anna Del Furlo, Fossombrone (PU)

HIC ET NUNC, SCD Textile & Art Studio, Perugia

GEOMETRIE, SCD Textile & Art Studio, Perugia

RIVODUTRI CONTEMPORANEA, progetto diffuso di arte contemporanea a cielo aperto del Comune di Rivodutri.

2016

EMBROIDERY AND FASHION, Rosignano Monferrato, a cura di Gabriella Anedi, catalogo

2015

SENTIERI DI PACE, Perugia

ITALIAN ART XIBITION IN LONDON, Londra

2014

CASUALI DEVOZIONI, Templum Pacis Terminillo, a cura di Barbara Pavan e Luca Arnaudo



MOSTRE PERSONALI

2024 CONTROCANTO, mostra antologica, SDC Studio, MAD Montelucre Art District Perugia, inserita nella 20 GdC
2023 FLUERE, F'ART Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila
2022 SOFFIO, installazione, ArtOut Contemporary Art Ground, Todi
2022 CONVIVIO CON L'ARTE, Perugia
2022 KAIROS, RoteHaare Art Gallery, Vienna, Austria
2022 NIDI, Studio7 Arte Contemporanea, Rieti, catalogo
2022 NOMADIC NATURE, a cura di Monnalisa Salvati, San Giuseppe Vesuviano NA
2022 NOMADIC NATURE, SCD Textile&Art Studio, Perugia
2021 KAIROS, SCD Textile&Art Studio, Perugia, a cura di Barbara Pavan, catalogo
2018 NOMADIC NATURE, 36Mazal Contemporary, Ticino, Svizzera
2016 I LIKE A MESTIZO WORLD, NUN Museum, Assisi, catalogo
2015 LINUM ANIMAE, Rocca Sinibalda, Perugia e Rieti
2014 MAPPE IN SCATOLA, Foyer Teatro Morlacchi, Perugia

OPERE IN PERMANENZA

BORDERLINE, opera acquisita nella collezione civica permanente della Città di Chieri TO
SPEARS, opera permanente inserita in RIVODUTRI CONTEMPORANEA, percorso d'arte a cielo aperto del Comune di Rivodutri
SULLA SPIAGGIA, opera acquisita nella collezione permanente del MUSEO NORI DE NOBILI di Trecastelli AN
ALBEDO opera acquisita in permanenza, Rocca di Umbertide Centro Arte Contemporanea, Umbertide PG

ALTRI PROGETTI

EMOTIONAL RESCUE progetto itinerante di fiber art contemporanea – Colle di Tora, Assisi NUN Museum Spa, Rieti Giardini del Vignola, Amatrice, Avella Anfiteatro Romano.
CONTRIBUTO FOTOGRAFICO relativo al progetto EMOTIONAL RESCUE è inserito nel testo scientifico "Ri-codificare lo spazio pubblico per un nuovo immaginario urbano tramite l'architettura tessile." di Giulia Procaccini, dottoranda al Politecnico di Milano, in collaborazione con la prof.ssa Monticelli e la prof.ssa Zanelli.
GILDA'S BREAKFAST, Il gioiello tessile & ArteMorbida, Incontri in galleria, Gilda Contemporary Milano, (2021)
EMOTIONAL RESCUE è stato inserito nel progetto KIUB Kreative Interactive Urban Lab, vincitore del bando Creative Living Lab del Ministero della Cultura con interventi multidisciplinari al quartiere RIGO di Corciano
CALLME, AUDIOGUIDA PER SCOMPARIRE. Percorso esplorativo esperienziale ideato da Lucia Di Pietro per il quartiere Borgobello (PG) come opera d'arte partecipata. Susanna Cati ha costruito un dispositivo magico-mistico-cosmico di scomparsa con il medium tessile, Perugia
RESIDENZA D'ARTISTA, Colle di Tora, Susanna Cati e Ryan Spring Dooley, a cura di Luca Arnaudo (2021)
SUGGERZIONI ALPINE di Fausto Luzi, Morlacchi Editore, illustrazioni di Susanna Cati (2017)





SUSANNA CATI

e-mail info@susannacati.art

mob. +39 347 177 6001

www.susannacati.art

FB Susanna Cati Design

IG susannacati